



La partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro a Bologna

*Analisi di genere su alcuni indicatori statistici relativi
all'occupazione, all'imprenditoria, alle professioni e ai redditi*

Dicembre 2009

Direttore Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Coordinamento tecnico: *Franco Chiarini - Direttore Settore Statistica*
Redazione: *Gabriella Cioni - Settore Controlli*

Indice

<i>Premessa.....pag.</i>	<i>5</i>
<i>Le forze di lavoro..... pag.</i>	<i>7</i>
<i>L'imprenditoria e le professioni.....pag.</i>	<i>23</i>
<i>Gli infortuni sul lavoro.....pag.</i>	<i>31</i>
<i>Il ritiro dal lavoro.....pag.</i>	<i>35</i>
<i>I redditi.....pag.</i>	<i>41</i>

Premessa

Questa pubblicazione è il risultato di un lavoro di approfondimento di alcune tra le principali statistiche di genere presentate nel marzo 2008 con il titolo " Come cambia la vita delle donne e degli uomini a Bologna". In particolare, i dati e le considerazioni esposte in questa nota fanno riferimento ad un ambito fondamentale, il lavoro, e rappresentano una ulteriore risposta alla necessità di dimostrare che interpretare Bologna in modo "neutro" non è più possibile.

Una disponibilità sempre più larga di "statistiche di genere", ovvero di dati che evidenziano in modo distinto le modalità con cui avvengono le trasformazioni relativamente ai due sessi, è da una parte una condizione indispensabile per comprendere adeguatamente le principali tendenze che cambiano il volto della città e dell'intera area metropolitana, dall'altra una base imprescindibile su cui impostare la programmazione nell'ambito di politiche pubbliche in grado di orientarsi sempre più verso il perseguimento dell'uguaglianza di genere.

Questa esigenza è stata percepita tempestivamente dall'Amministrazione comunale: da molti anni infatti l'attività di documentazione ed analisi condotta dal Dipartimento Programmazione e da altri settori comunali ha assunto il "genere" come criterio essenziale per la raccolta, la sistematizzazione e la presentazione dei dati.

Contestualmente alla decisione assunta dall'Amministrazione comunale di redigere il Bilancio di Genere e, in coerenza con gli orientamenti adottati a livello sia comunitario che nazionale nella direzione di sviluppare le statistiche di genere (a partire dall'ISTAT, che ha promosso un congresso internazionale sul tema), l'attività del Dipartimento Programmazione è andata strutturandosi sempre più in tal senso.

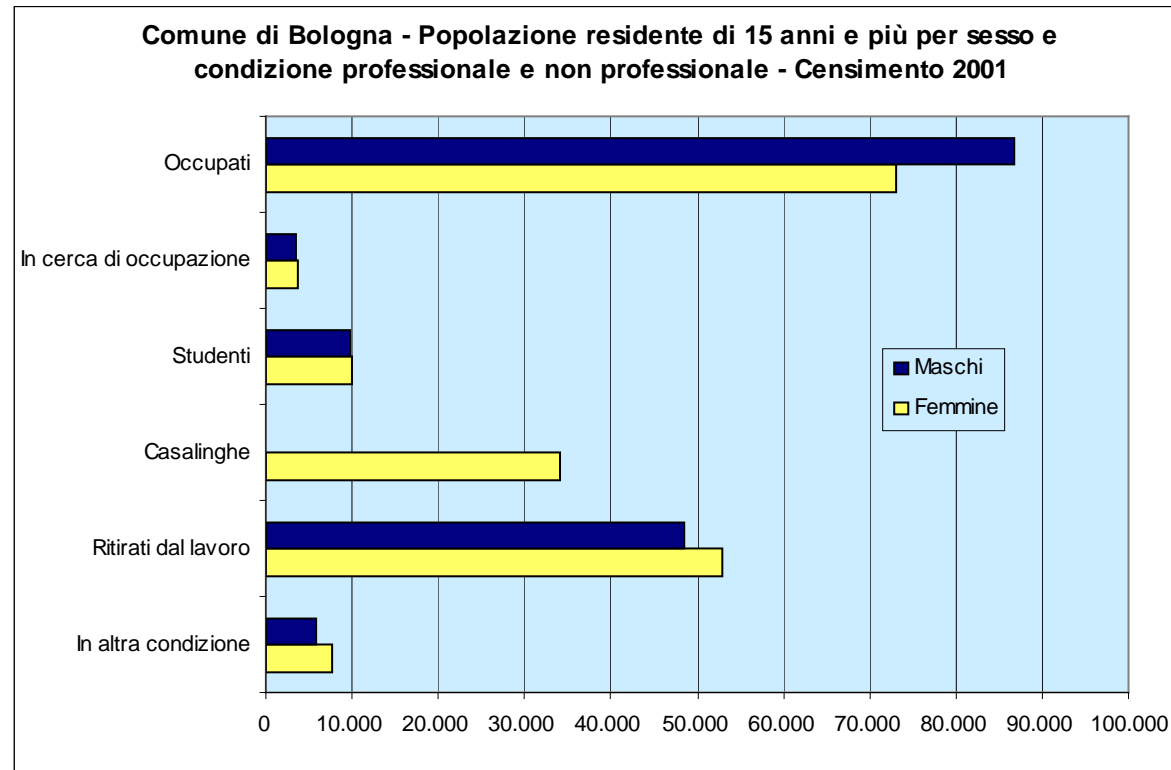
Ciò nell'ottica di considerare la variabile di genere imprescindibile sia nella fase programmatica sia in quella di consuntivazione e verifica dei risultati attesi.

Questa pubblicazione, insieme a quella sul tema dell'istruzione che viene diffusa contestualmente, è stata redatta avvalendosi di numerose fonti che hanno favorito l'estensione dell'analisi anche a nuovi ambiti.

*Il presente lavoro integra quanto finora prodotto a supporto della rendicontazione sociale di genere, a disposizione sul sito **<http://www.comune.bologna.it/rendicontazione-sociale/genere/index.php>**.*

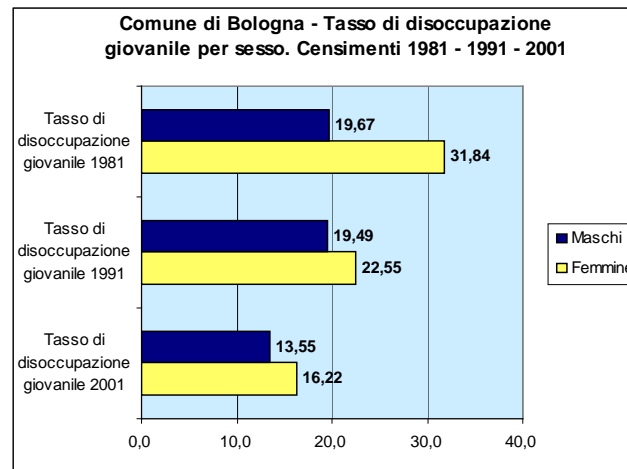
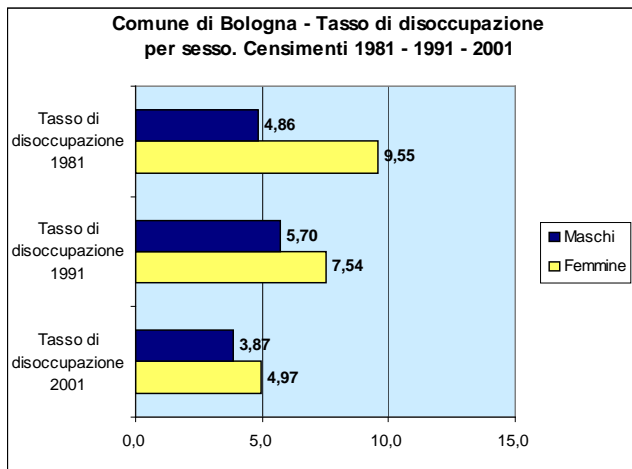
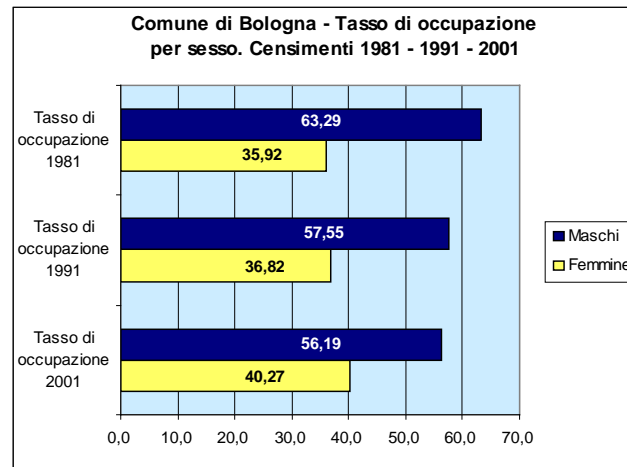
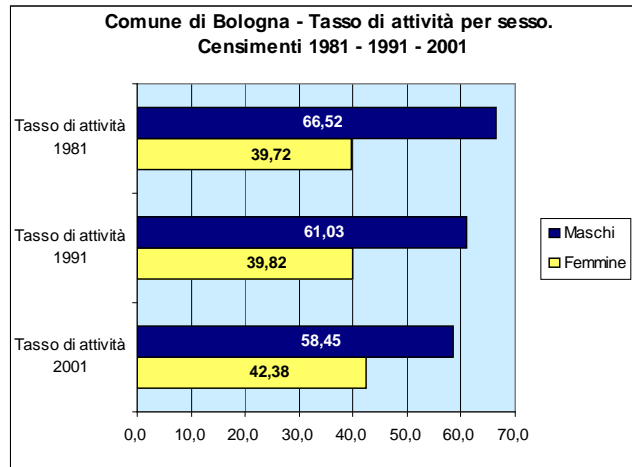
Le forze di lavoro

Meno donne occupate rispetto agli uomini al censimento 2001



Al censimento 2001 risultavano occupati a Bologna 86.796 uomini e 73.169 donne. Più numerose invece le donne tra le persone in cerca di occupazione (3.825 femmine rispetto a 3.495 maschi) e tra i ritirati dal lavoro (52.820 donne contro 48.484 uomini).

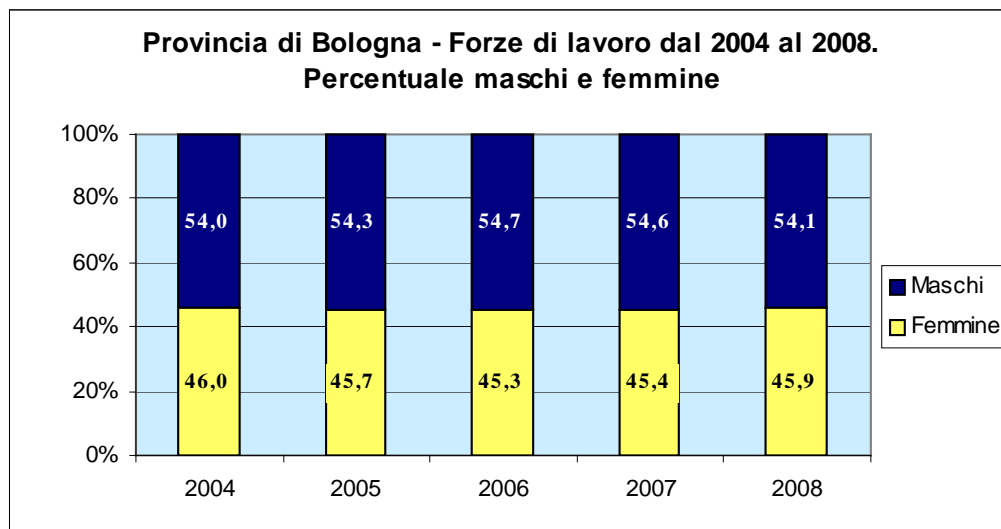
L'occupazione femminile è cresciuta dal 1981 al 2001



Mentre il tasso di occupazione maschile dal censimento 1981 a quello del 2001 è diminuito passando dal 63% al 56%, quello femminile è aumentato dal 36% al 40%. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione femminile si è dimezzato (dal 9,5% al 5%); la diminuzione ha interessato, sia pure in proporzioni inferiori, anche i maschi, da sempre caratterizzati da livelli più bassi di disoccupazione.

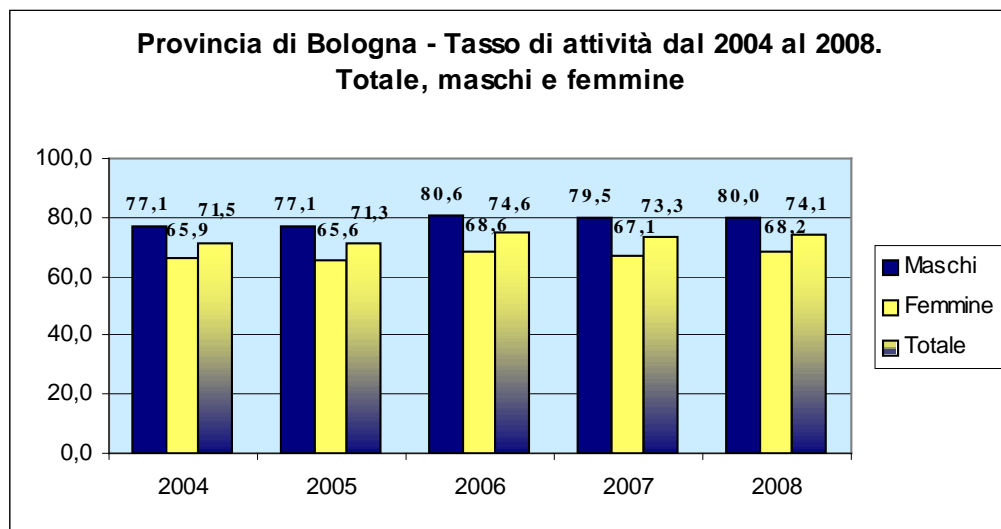
Andamenti favorevoli hanno riguardato tra il 1981 e il 2001 anche il tasso di disoccupazione giovanile, con miglioramenti più significativi per le donne.

Bologna prima provincia italiana per il tasso di attività



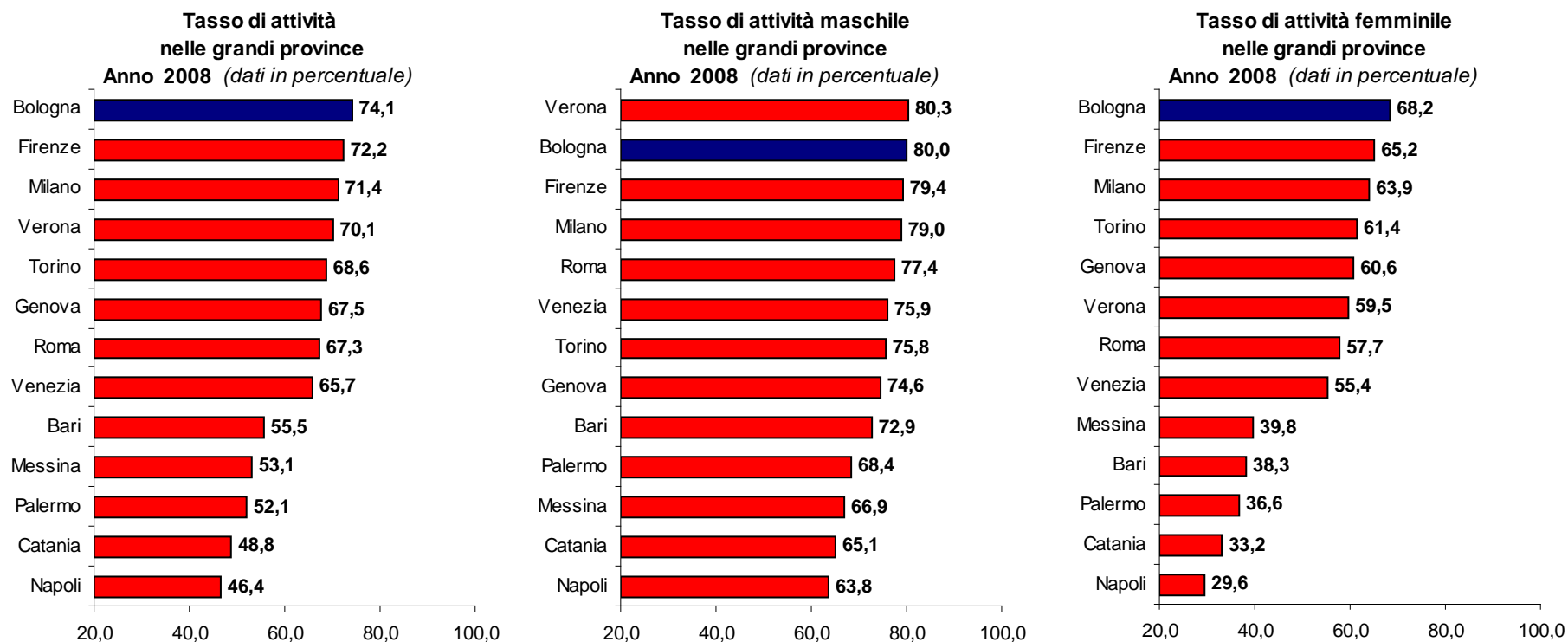
Negli ultimi anni Bologna risulta essere la prima tra le grandi province italiane per tasso di attività totale e femminile.

Le donne, che rappresentano nella provincia di Bologna il 45,9% delle forze di lavoro, nel 2008 hanno un tasso di attività pari al 68,2%, superiore di oltre due punti percentuali rispetto al 2004.



Il tasso di attività maschile ha registrato un aumento di quasi tre punti tra il 2004 (77,1%) ed il 2008 (80%).

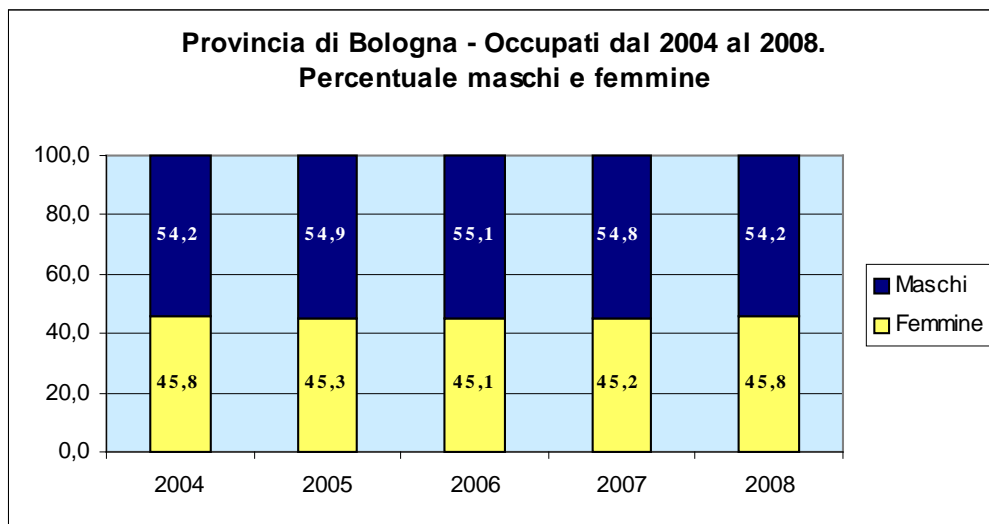
Bologna prima per tasso di attività totale e femminile tra le grandi province italiane



Come lo scorso anno, nel 2008 Bologna risulta prima per tasso di attività totale e femminile tra le province il cui capoluogo al censimento 2001 aveva una popolazione superiore ai 250.000 abitanti.

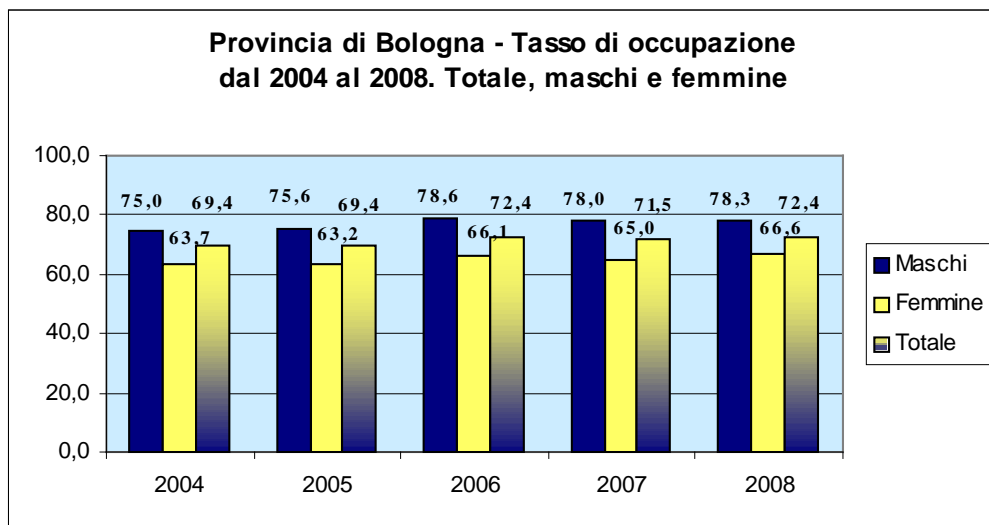
Per quanto riguarda invece il tasso di attività maschile Bologna si classifica al secondo posto dietro Verona.

Fino al 2008 in aumento l'occupazione sia maschile che femminile



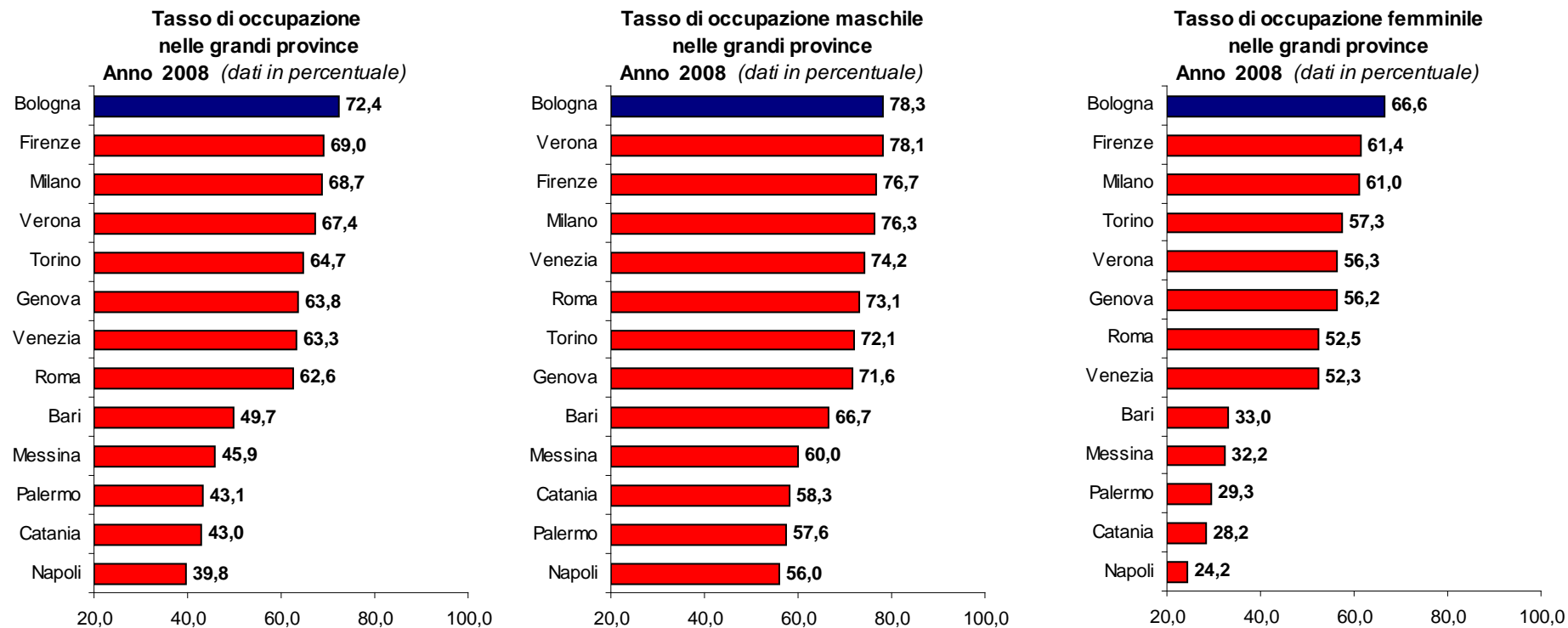
Tra il 2004 ed il 2008 il tasso di occupazione in provincia di Bologna è cresciuto di tre punti percentuali, passando dal 69,4% al 72,4%.

Le donne presentano nel 2008 un tasso di occupazione del 66,6%, in aumento di quasi tre punti percentuali rispetto al 2004 (63,7%), anno in cui comunque era già stato superato con anticipo l'obiettivo fissato dal Consiglio Europeo per il 2010 (60%).



Nello stesso periodo il tasso di occupazione maschile è passato dal 75% al 78,3%.

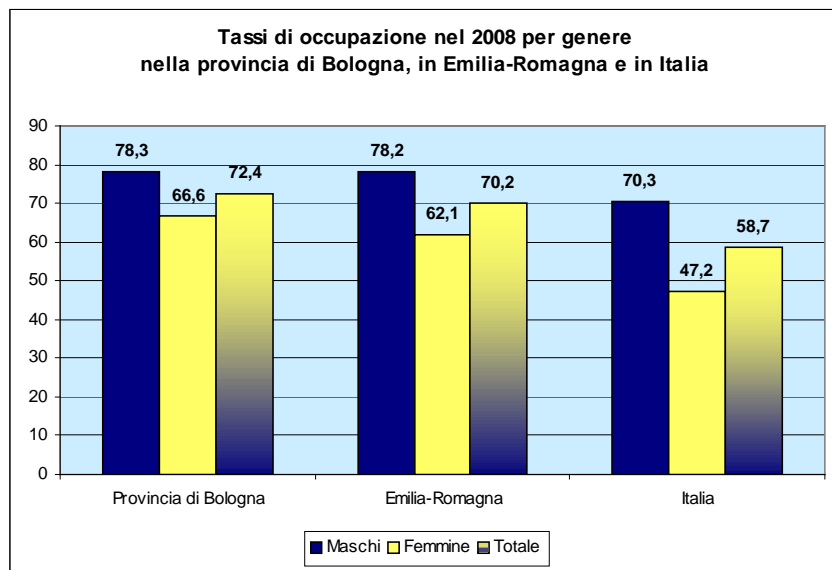
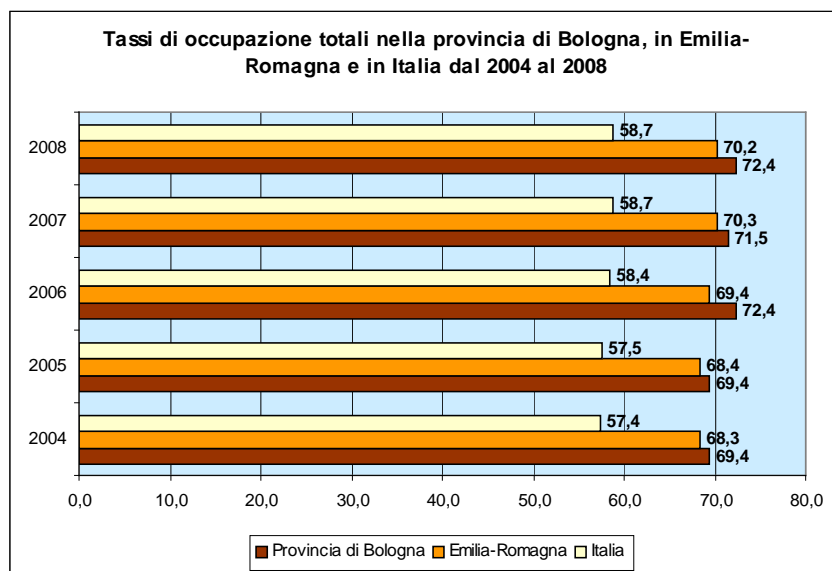
Anche nel 2008 Bologna risulta prima per tasso di occupazione tra le grandi province italiane



Tutte le grandi province del Centro-Nord hanno raggiunto nel 2008 tassi di occupazione sensibilmente superiori alla media nazionale: tra queste Bologna conserva, come per lo scorso anno, la prima posizione con un valore elevato (72,4% il dato totale), in aumento rispetto al 2007.

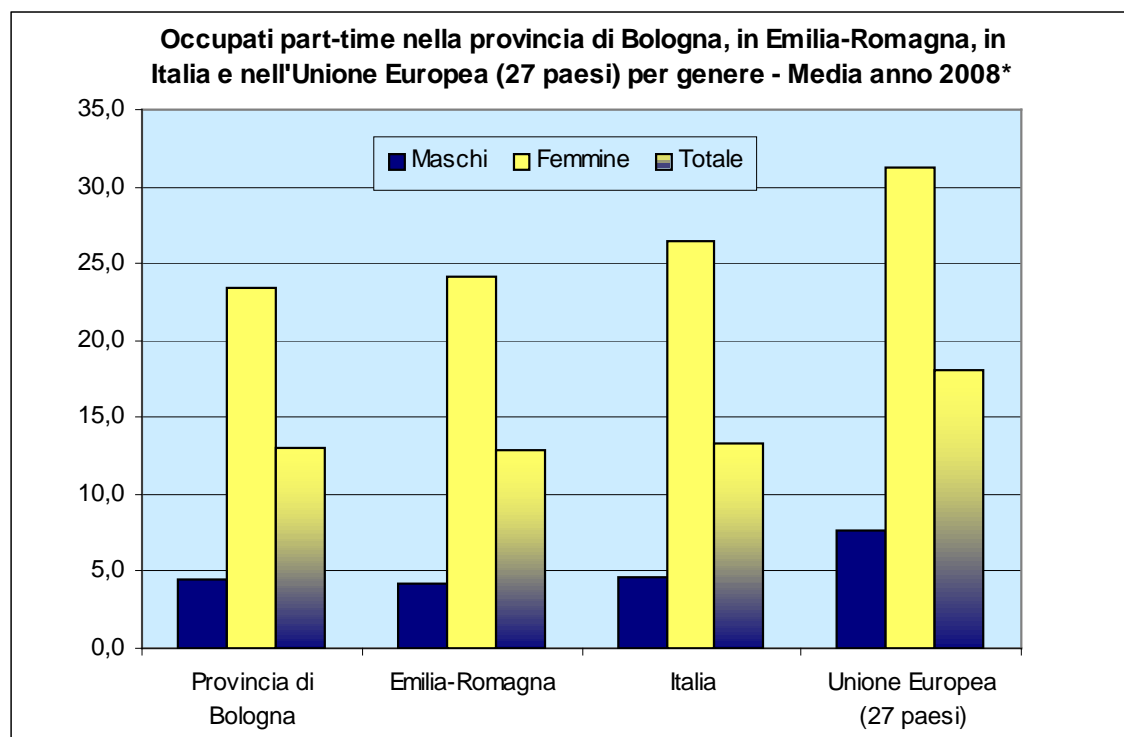
Molto significativo anche il primato provinciale nella graduatoria del tasso di occupazione sia maschile che femminile.

Nel 2008 occupazione tiene, ma il gap tra uomini e donne è ancora alto a livello nazionale



A livello provinciale il tasso di occupazione è in crescita, essendosi portato dal 69,4% del 2004 al 72,4% del 2008. Meno marcato risulta l'aumento a livello nazionale dove la percentuale, di per sé già molto inferiore rispetto a quella provinciale, è passata dal 57,4% al 58,7%, rimanendo ben al di sotto sia della media UE sia del target stabilito dal Consiglio Europeo per il 2010 (70%). Osservando i dati riferiti al 2008, che mettono a confronto i tassi di occupazione ai diversi livelli territoriali, emerge quanto sia più evidente su scala nazionale il gap tra uomini (70,3%) e donne (47,2%). La differenza a livello regionale risulta invece più contenuta, poiché a fronte di un tasso di occupazione maschile pari al 78,2%, quello femminile raggiunge il 62,1%. La distanza tra i generi a livello provinciale è ancora più contenuta, in quanto ad un tasso di occupazione maschile pari nel 2008 al 78,3% se ne affianca uno femminile che raggiunge il 66,6%.

L'occupazione part-time è prevalentemente femminile

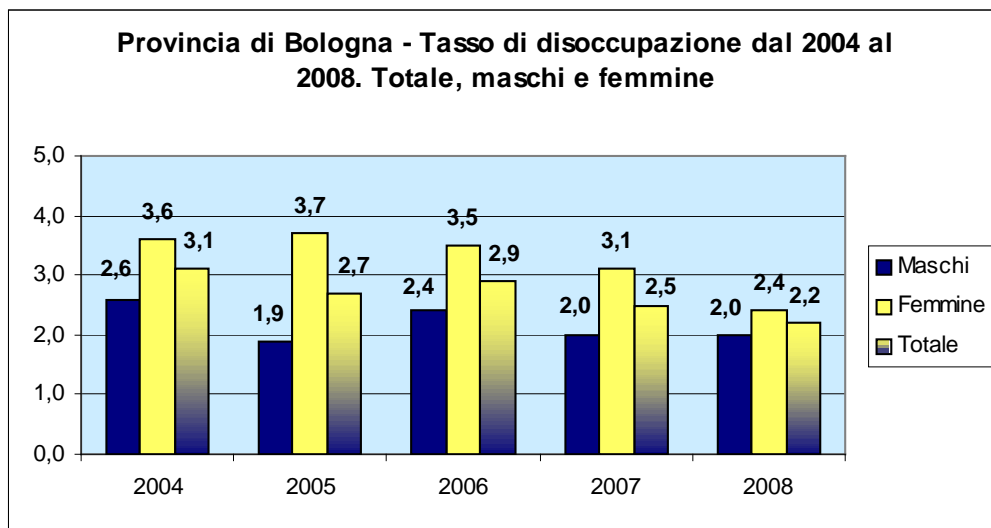
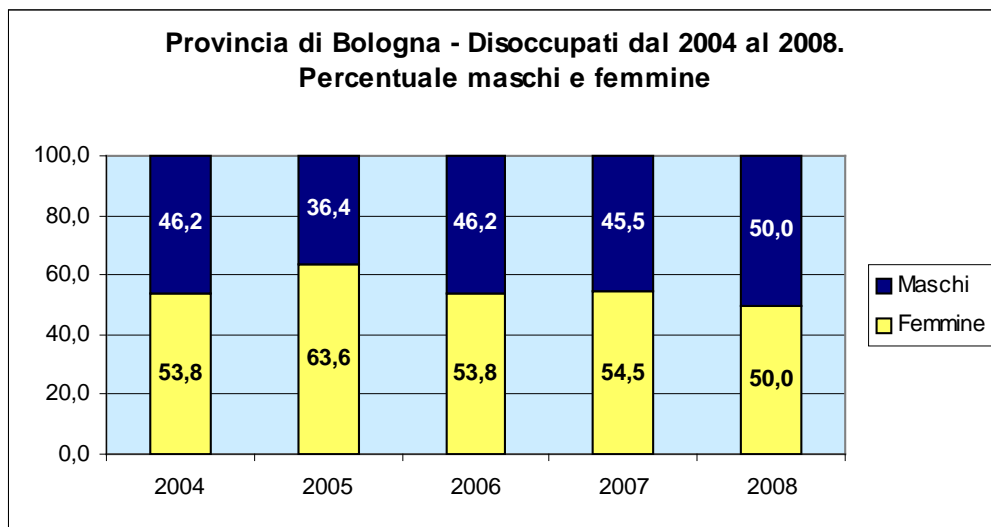


* I dati relativi alla provincia di Bologna fanno riferimento al 2007 in quanto nel 2008 non è stato possibile diffondere il dato per problemi legati all'affidabilità delle stime.

	Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia	Unione Europea (27 paesi)
Maschi	4,5	4,4	5,3	7,0
Femmine	23,4	23,9	27,9	30,6
Totale	13,0	12,9	14,3	17,6

Dall'indagine ISTAT del 2008 sulle forze di lavoro si può osservare che i dati regionali e nazionali appaiono significativamente più bassi rispetto alle medie europee. Per quanto riguarda la provincia di Bologna, il dato disponibile (2007) non si discosta da quello regionale e nazionale. In tutti i casi il part-time è fenomeno tipicamente femminile. La stessa indagine approfondisce anche le motivazioni del ricorso al part-time: per le donne prevale la cura dei figli o di altri familiari, per gli uomini il fatto di non aver trovato un posto di lavoro a tempo pieno.

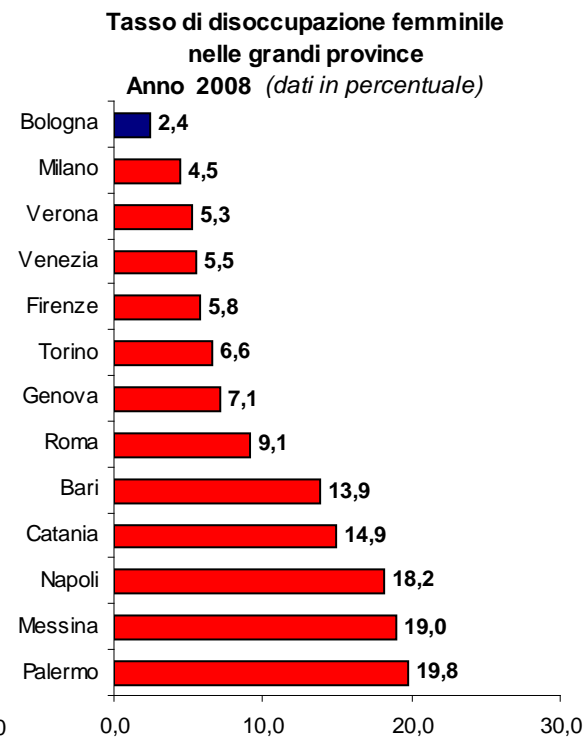
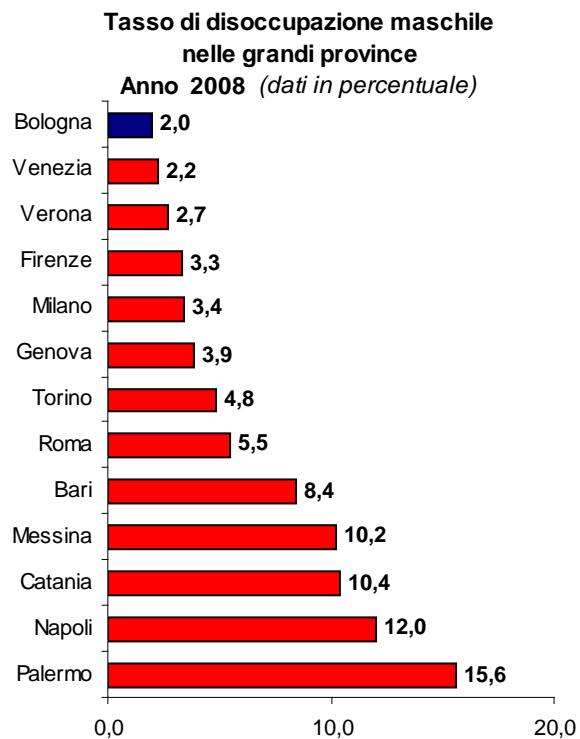
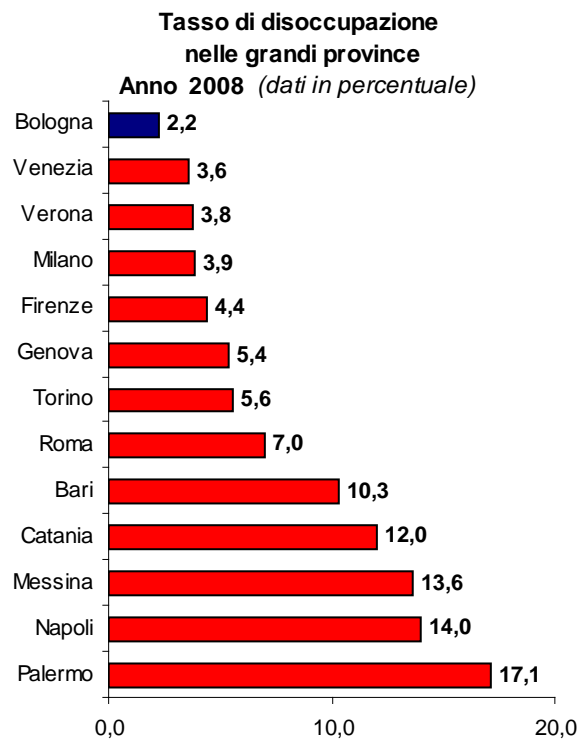
Nel 2008 pochi disoccupati in provincia sia tra gli uomini che tra le donne



Nel 2008 il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna risulta particolarmente contenuto (2,2%) ed in diminuzione. Il dato inoltre è nettamente inferiore a quello nazionale (6,7% nel 2008) e anche a quello regionale (3,2% nel 2008).

Nel nostro territorio ormai è molto contenuta la distanza tra donne e uomini, i cui tassi di disoccupazione nel 2008 risultano rispettivamente pari al 2,4% e al 2%. In particolare, fra le grandi province italiane, Bologna fa registrare il tasso di disoccupazione più basso, sia maschile che femminile.

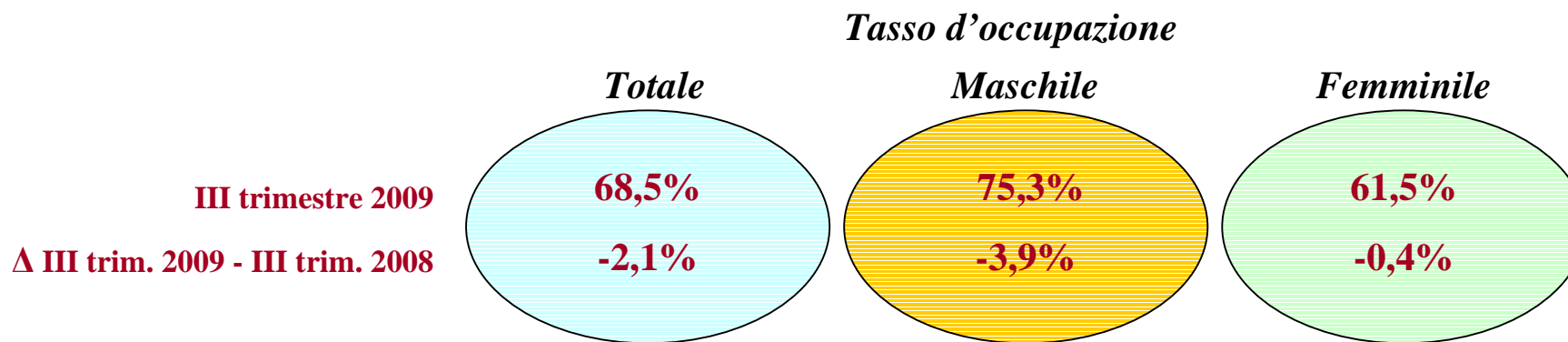
Bologna, tra le grandi province italiane, è quella con il tasso di disoccupazione più basso



Nel 2008 Bologna registra il tasso di disoccupazione generale più basso (2,2%) tra le grandi province italiane, seguita da Venezia, Verona e Milano.

Inoltre occupa il primo posto anche nelle graduatorie per genere: 2% il tasso di disoccupazione maschile e 2,4% quello femminile in calo rispetto al 2007 (3,1%).

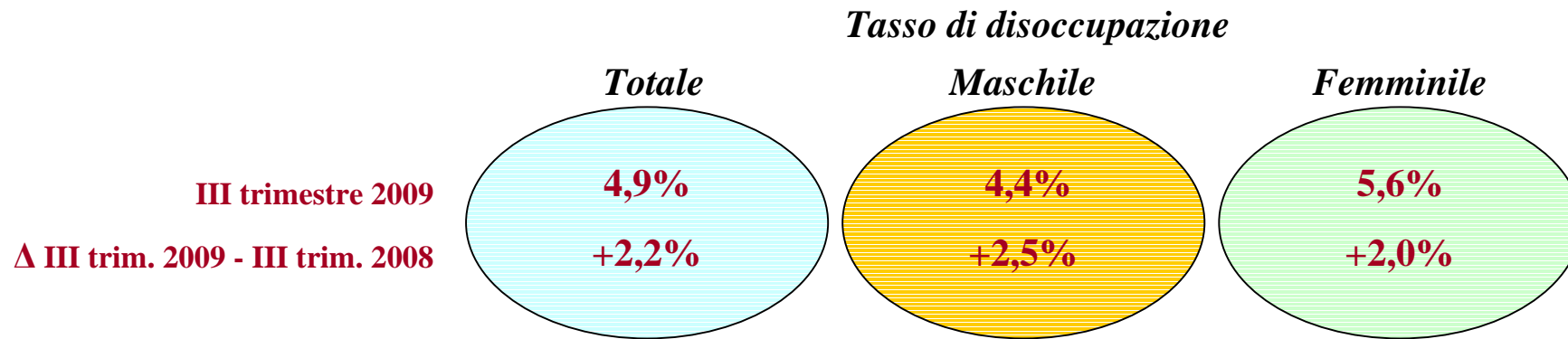
Nel 2009 anche in Emilia-Romagna cala l'occupazione soprattutto per i maschi



Sulla base dei dati più recenti, disponibili soltanto a livello regionale, gli occupati nel terzo trimestre 2009 sono in Emilia-Romagna poco meno di 2 milioni, in calo di circa 50.000 unità rispetto al dato del terzo trimestre 2008. Il numero delle donne occupate è cresciuto nello stesso periodo di oltre 7.000 unità, mentre gli uomini occupati sono diminuiti di 56.000.

Sempre rispetto al terzo trimestre 2008 il tasso di occupazione in regione è diminuito di oltre 2 punti percentuali. Il calo è imputabile prevalentemente alla componente maschile, il cui tasso è sceso di quasi 4 punti percentuali. Pur avendo riscontrato una variazione positiva nei valori assoluti, anche il tasso di occupazione femminile cala leggermente (quasi mezzo punto percentuale) a causa dell'aumento della popolazione femminile in età lavorativa.

Cresce nel 2009 in regione la disoccupazione maschile e femminile

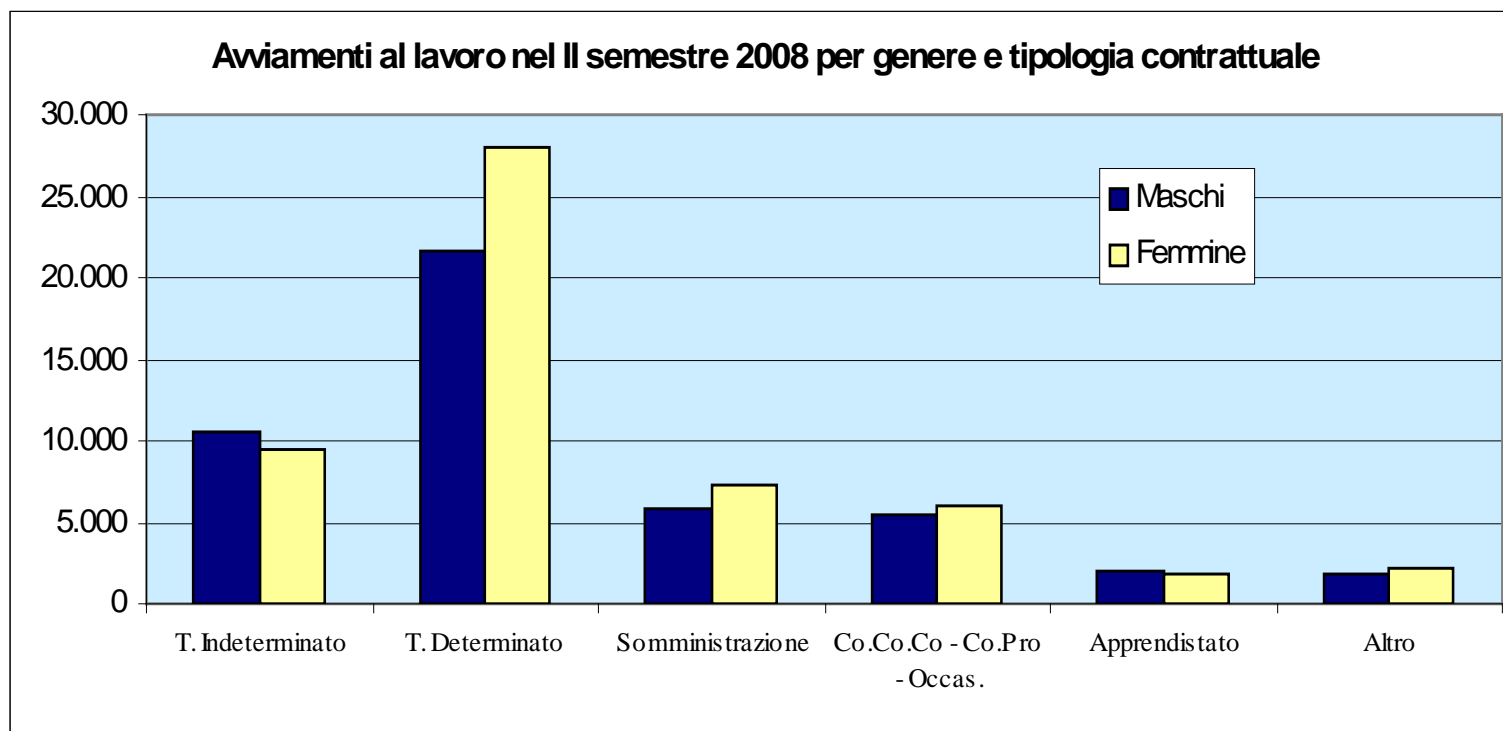


Contemporaneamente al calo degli occupati, si nota in regione un analogo aumento del numero di persone in cerca di occupazione cresciuto, rispetto al terzo trimestre 2008, di quasi 47.000 unità (i maschi sono aumentati su base annua di oltre 27.000, mentre le femmine di oltre 19.000, arrivando a sfiorare la quota di 52.000 unità).

Il tasso di disoccupazione è salito al 4,9% rispetto al 2,7% del terzo trimestre 2008; si tratta del valore più elevato di questo indicatore da inizio 2004.

L'aumento, che è più forte per la componente maschile (2,5 punti percentuali in più nell'ultimo anno), risulta evidente anche per la componente femminile, il cui aumento è di 2 punti percentuali, arrivando all'attuale 5,6%.

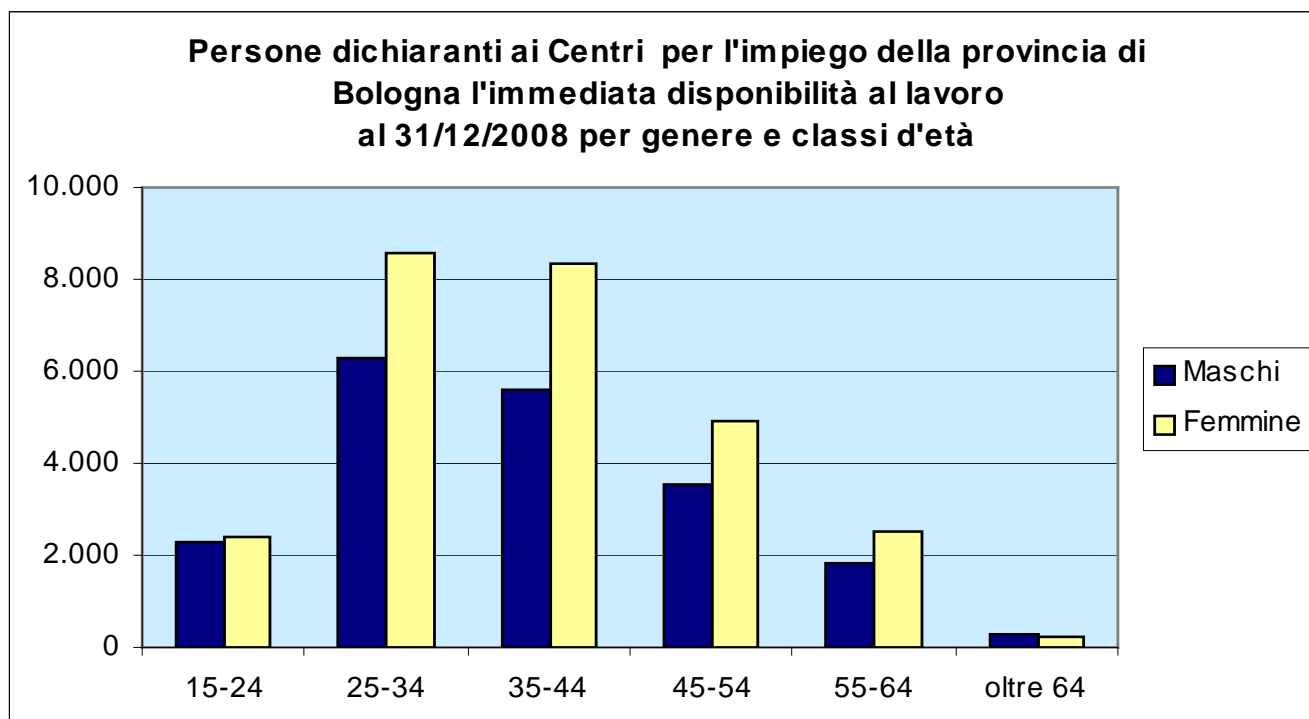
Nel 2008 leggera prevalenza di donne tra gli avviati al lavoro



Circa il 53% degli avviamenti al lavoro avvenuti nel 2008 presso i Centri per l'impiego della provincia di Bologna ha riguardato donne. Analizzando i dati relativi alle tipologie contrattuali degli avviamenti in un'ottica di genere, si nota come nel corso del secondo semestre 2008 (ultimo dato disponibile) le donne costituiscano la maggioranza delle avviate in tutte le tipologie contrattuali "precarie", in particolare modo nei contratti a tempo determinato (dove sono oltre il 56%).

I contratti a tempo indeterminato, invece, sono prevalentemente maschili; gli uomini costituiscono oltre il 52% degli avviati con questa tipologia contrattuale.

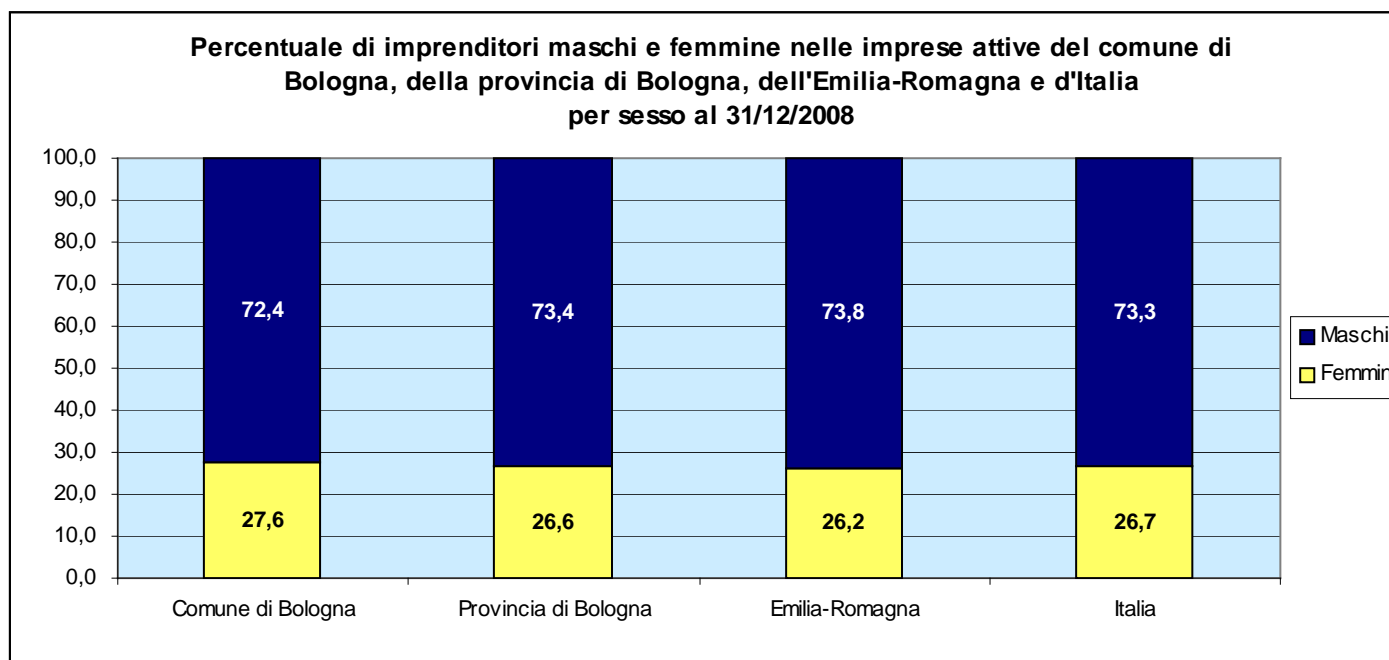
A Bologna più donne disponibili al lavoro nel 2008



Al 31 dicembre 2008 le dichiarazioni di disponibilità immediata (DID) a svolgere un'attività lavorativa (ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 297/2002) aperte sia presso l'insieme dei Centri per l'impiego della provincia di Bologna sia al Centro per l'impiego del comune di Bologna erano oltre 46.000. Sono state presentate in prevalenza da donne in tutte le fasce d'età. Il fenomeno è più evidente tra le persone di età compresa fra i 35 ed i 44 anni, fascia in cui le donne si avvicinano al 60% delle persone con DID presentate. Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di persone disoccupate e, in misura nettamente inferiore, di inoccupati, ovvero di persone che non hanno mai lavorato.

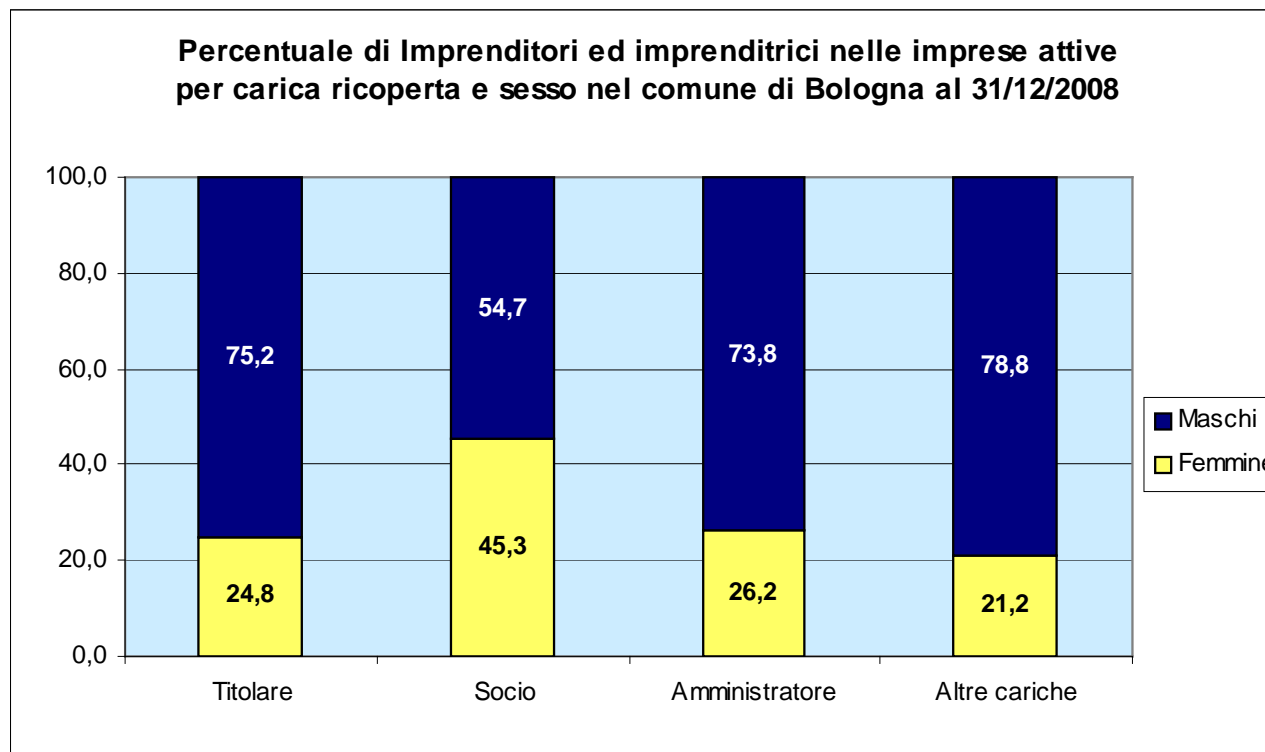
L'imprenditoria e le professioni

A Bologna oltre un quarto degli imprenditori è donna



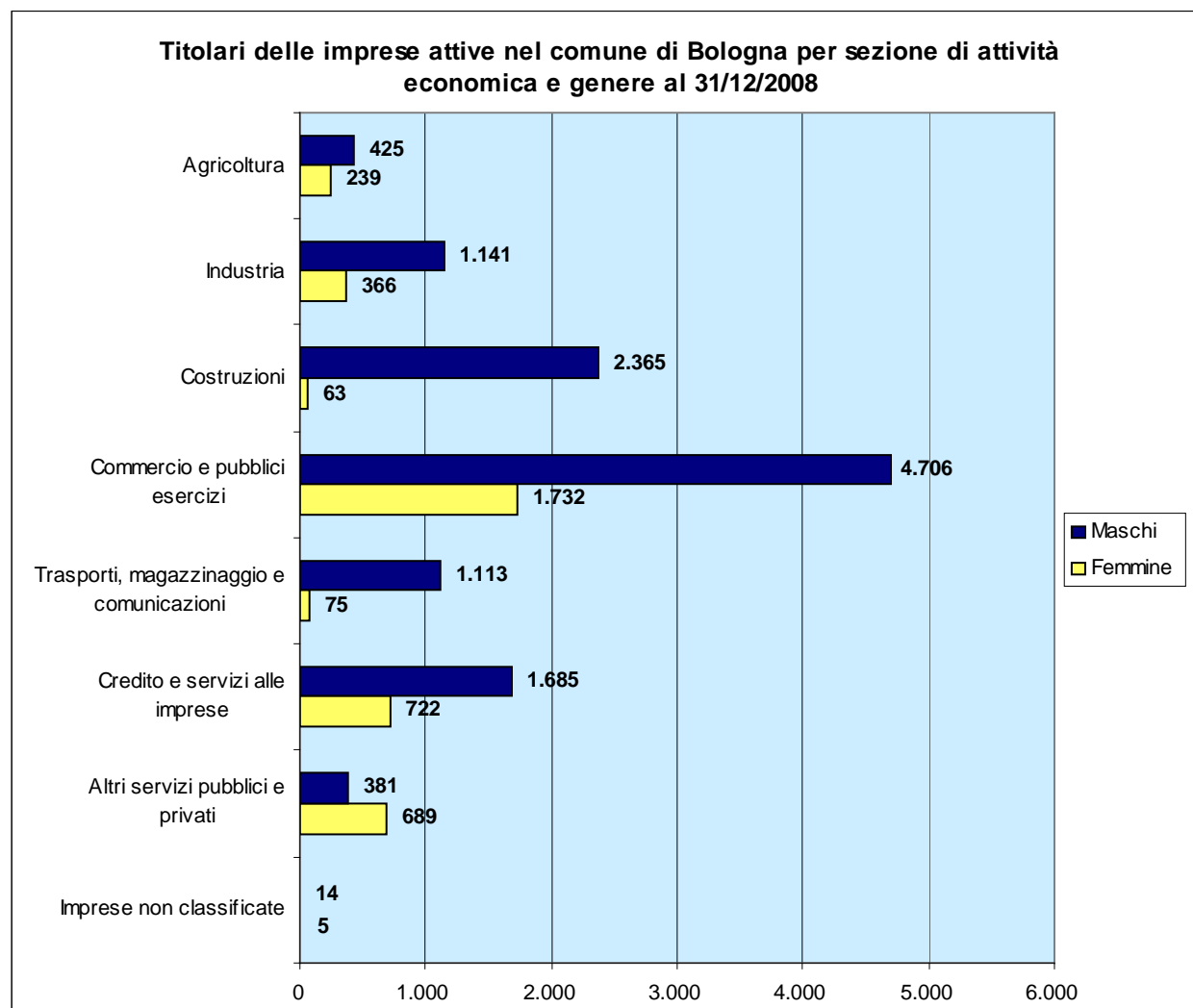
Al 31 dicembre 2008 nel comune di Bologna le donne rappresentano il 27,6% degli imprenditori. Tale percentuale, per quanto non si discosti in modo significativo da quella provinciale, regionale e nazionale, risulta in ogni caso più elevata.

Fra i soci la maggiore presenza femminile



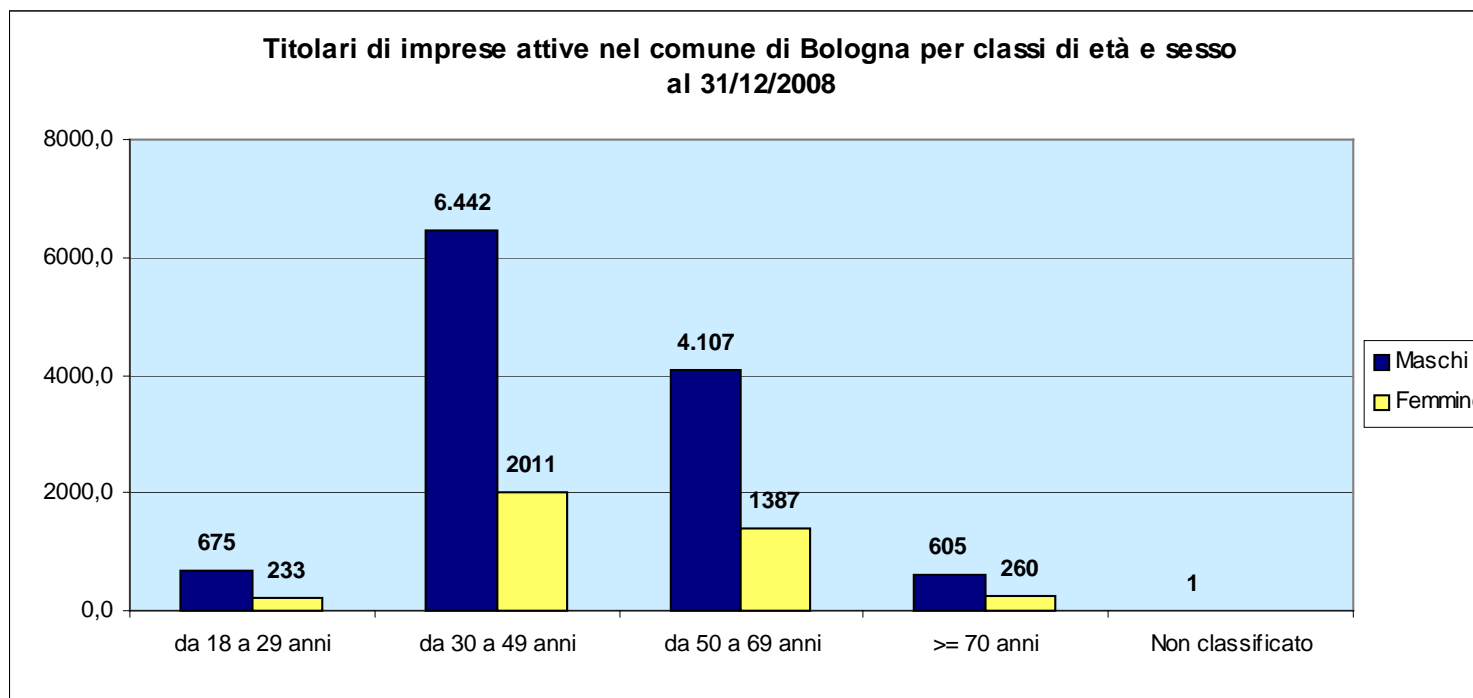
Con riferimento alle cariche societarie ricoperte nelle imprese attive nel comune di Bologna al 31 dicembre 2008 quella di socio è caratterizzata dal maggiore equilibrio fra i sessi (54,7% uomini e 45,3% donne). Le donne rappresentano circa un quarto dei titolari di impresa e percentuali non molto dissimili si registrano per gli amministratori e per le altre cariche.

Le donne titolari di impresa operano in prevalenza nel settore del commercio e dei pubblici esercizi



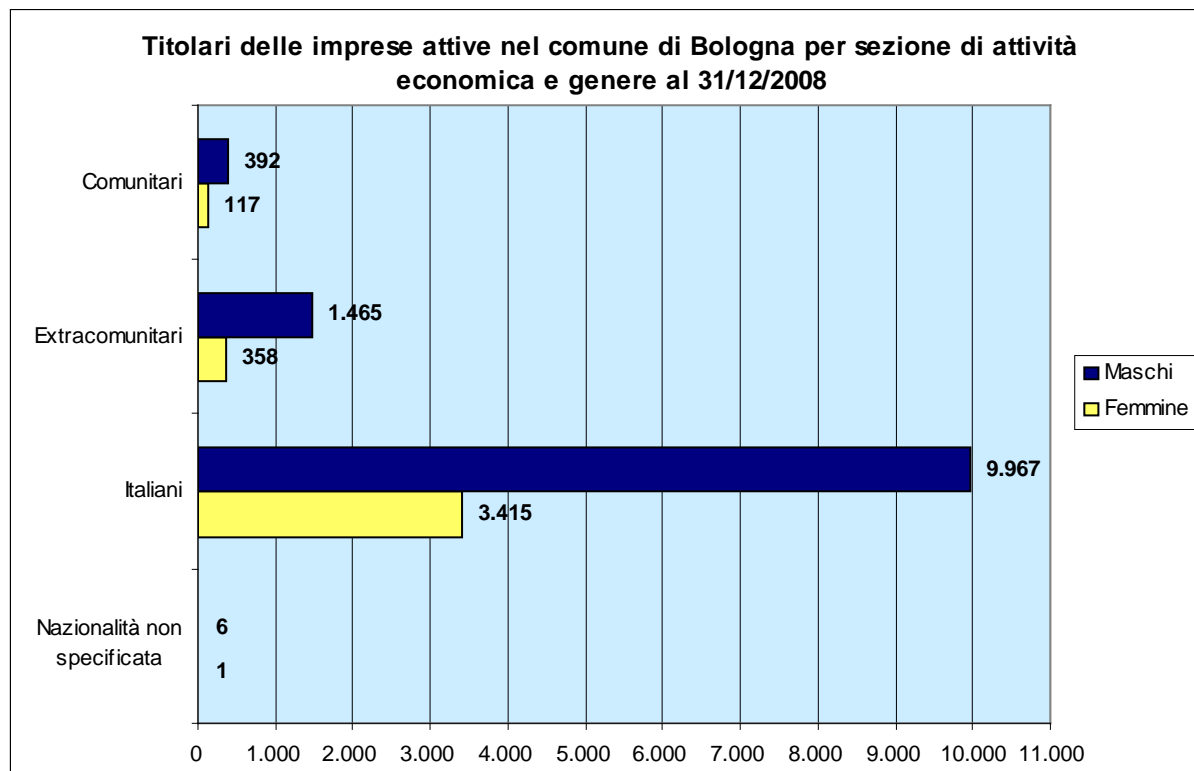
I titolari delle imprese attive nel comune di Bologna al 31 dicembre 2008 sono nel 41% dei casi (pari a 6.438 unità) alla guida di attività commerciali e di pubblico esercizio, tendenza che si registra sia tra gli uomini (39,8%) che tra le donne (44,5%). La percentuale più alta di donne titolari in rapporto ai colleghi uomini si riscontra negli "Altri servizi pubblici e privati" (64,4%), nell'"Agricoltura" (36%) e nel "Credito e servizi alle imprese" (30%).

Fra i titolari di impresa prevalgono i trentenni e i quarantenni sia fra gli uomini che fra le donne



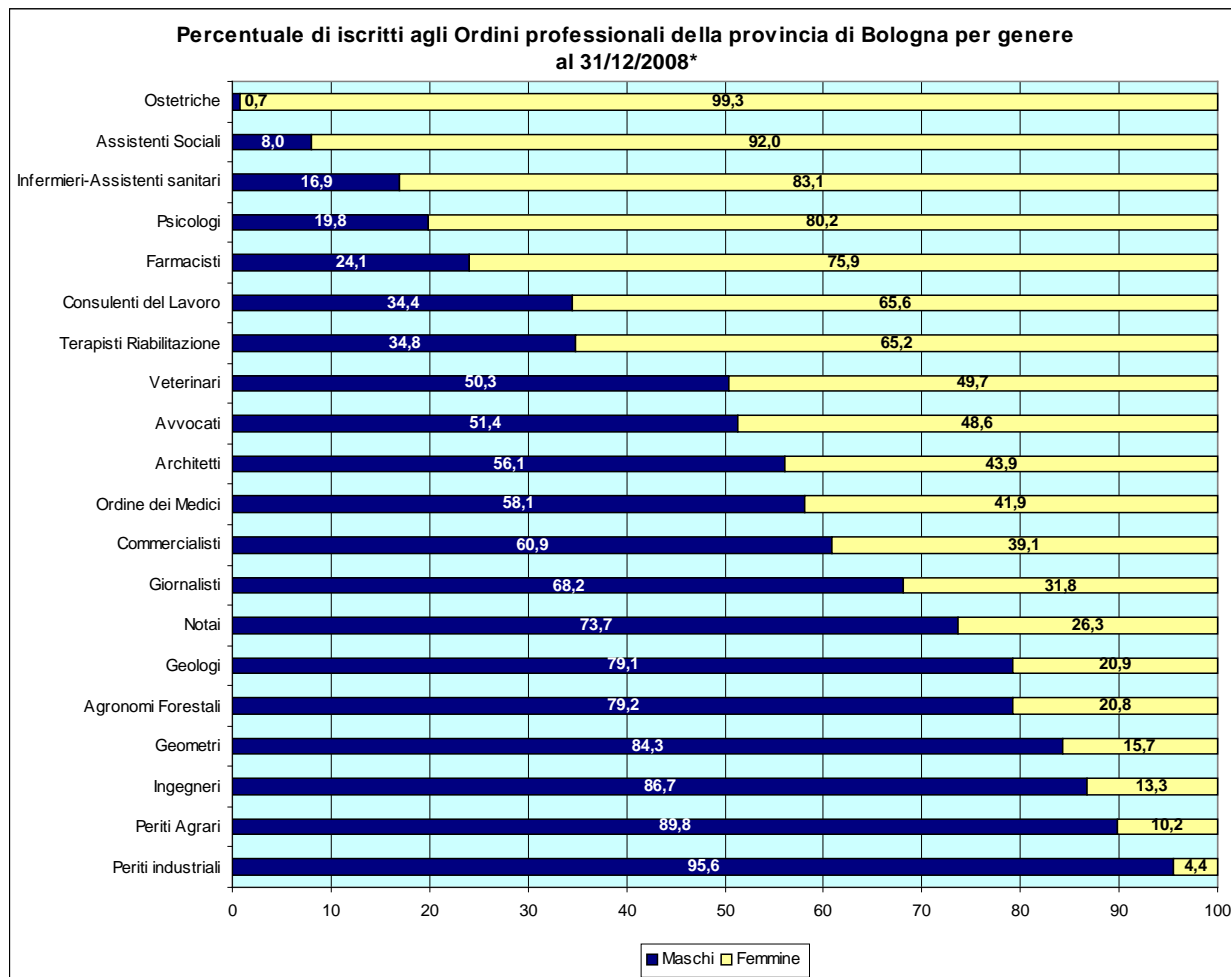
Al 31 dicembre 2008 nel comune di Bologna il maggior numero di titolari di impresa ha tra i 30 e i 49 anni, seguiti da coloro che ne hanno da 50 a 69. Tra i 15.721 titolari di impresa 6.677 sono artigiani e, fra questi, 1.308 (19,6%) sono donne.

Numerose le donne tra i titolari di impresa stranieri



Al 31 dicembre 2008 il 14,8% dei titolari di imprese attive nel comune di Bologna sono stranieri, dei quali il 78,2% extracomunitari provenienti in prevalenza dal continente asiatico. L'incidenza delle donne tra i titolari stranieri è pari al 23% tra i comunitari e al 19,6% tra gli extracomunitari. Tale percentuale è in entrambi i casi inferiore a quella relativa alle donne titolari italiane, che rappresentano il 25,5% dei titolari italiani in complesso.

Più donne tra i giovani iscritti negli Ordini professionali

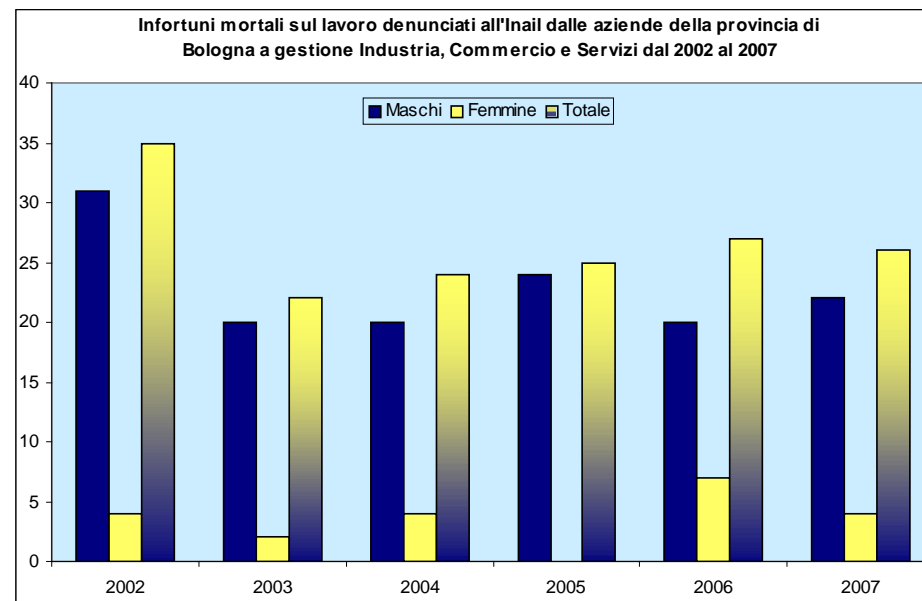
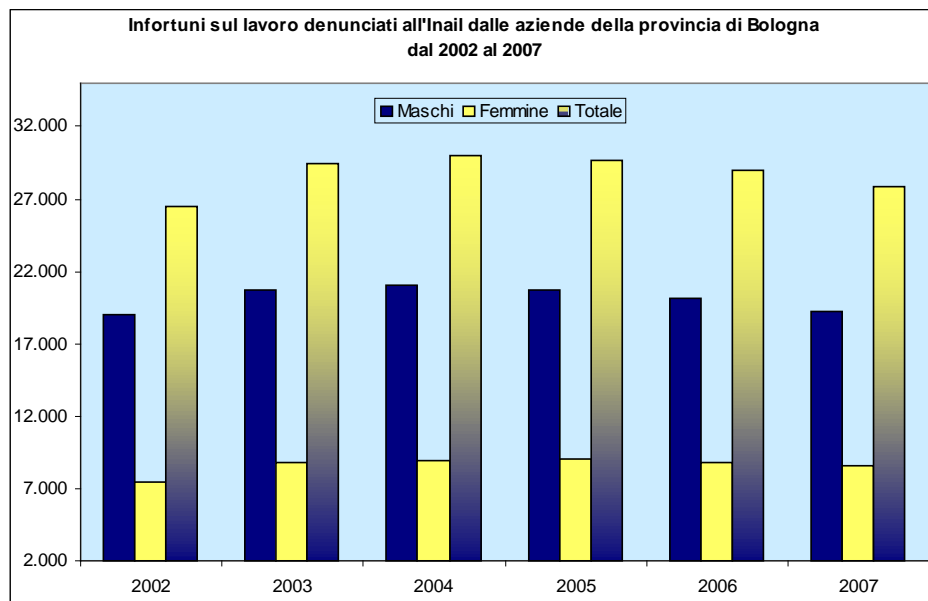


Tra gli iscritti agli Ordini professionali della provincia di Bologna, dove complessivamente gli uomini (20.612) non sono numericamente molti di più rispetto alle donne (19.070), la maggiore presenza femminile si registra nell'area socio-sanitaria, mentre prevalgono i maschi nell'area delle professioni tecniche legate al territorio; una presenza più equilibrata si riscontra nelle professioni dell'area giuridico-amministrativa. Nelle fasce di età più avanzate (oltre 50 anni) gli uomini iscritti agli Ordini professionali sono poco meno del doppio rispetto alle donne. Tra gli iscritti più giovani (fino a 40 anni), invece, le femmine rappresentano quasi il 60% del totale.

* I dati relativi all'Ordine dei Giornalisti sono al 31/12/2007 mentre quelli relativi all'Ordine dei Geometri sono riferiti al 2008 inoltrato.

Gli infortuni sul lavoro

Gli infortuni sul lavoro colpiscono in larga parte gli uomini

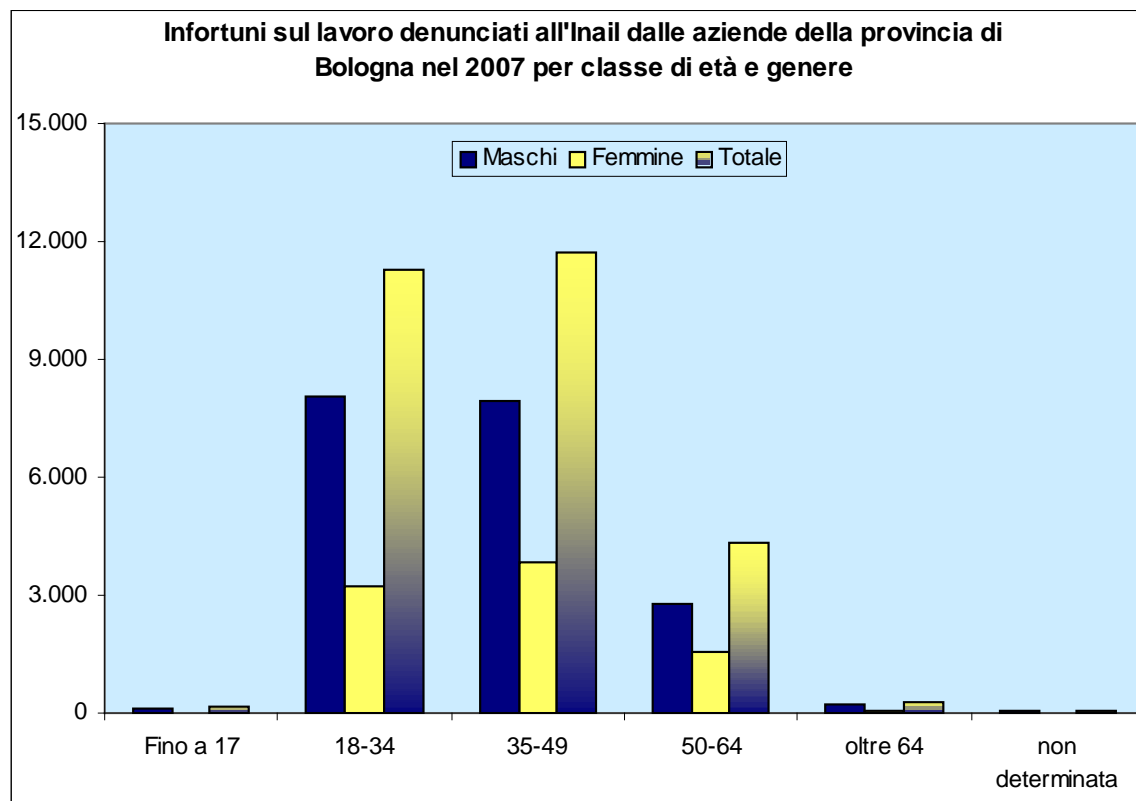


Tra il 2002 e il 2007 gli infortuni sul lavoro, denunciati all'Inail dalle aziende della provincia bolognese, hanno colpito soprattutto gli uomini.

Sono quasi sempre maschi anche i morti negli incidenti sul lavoro denunciati dalle aziende della provincia (gestione Industria, Commercio e Servizi). In particolare dei 26 decessi registrati nel 2007 oltre la metà è dovuta ad incidenti stradali avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Il rapporto Inail per il 2008 mostra, a livello nazionale, un trend al ribasso, rispetto al 2007, del -4,1% (-5,6% per gli uomini e -0,2% per le donne) per gli infortuni in complesso. Quelli mortali sono calati del 7,2% (-6,8% per gli uomini e -12,4% per le donne). In Emilia-Romagna la variazione complessiva è del -5,3%, però gli infortuni mortali sono aumentati del 2,7%.

Gli infortuni sul lavoro riguardano prevalentemente gli addetti fra i 18 e i 49 anni

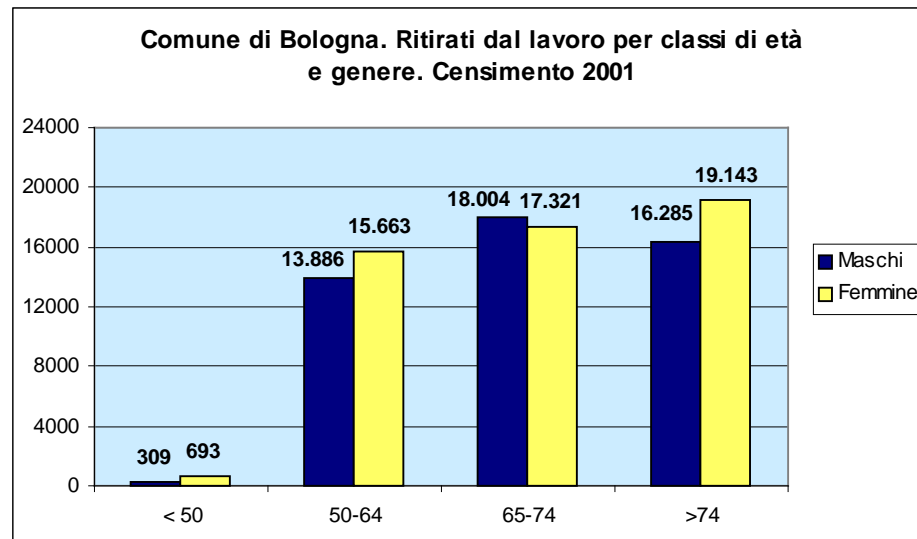
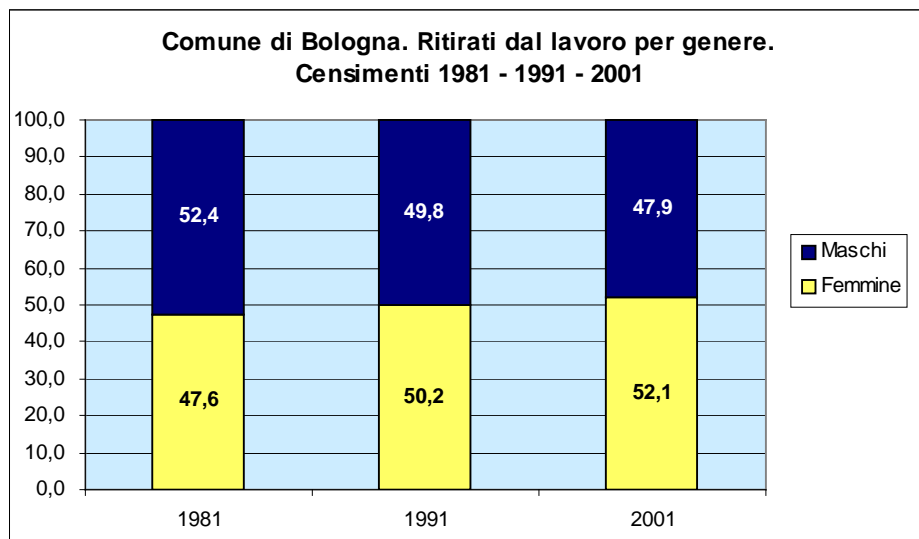


Sono soprattutto i lavoratori tra i 18 ed i 49 anni gli infortunati negli incidenti sul lavoro denunciati dalle aziende della provincia nel 2007. In particolare, tra gli infortunati più giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni gli uomini sono quasi i tre quarti del totale.

Il rapporto Inail per il 2008 conferma, a livello nazionale, la maggiore incidenza degli infortuni nelle classi di età tra i 18 e i 49 anni, registrando il maggiore ribasso, rispetto al 2007, tra i giovani lavoratori fino ai 34 anni (-8,3%), mentre per i casi mortali le flessioni più consistenti, nell'ordine del 16%, si registrano per le classi di età più anziane (50 - 64 e 65 e oltre).

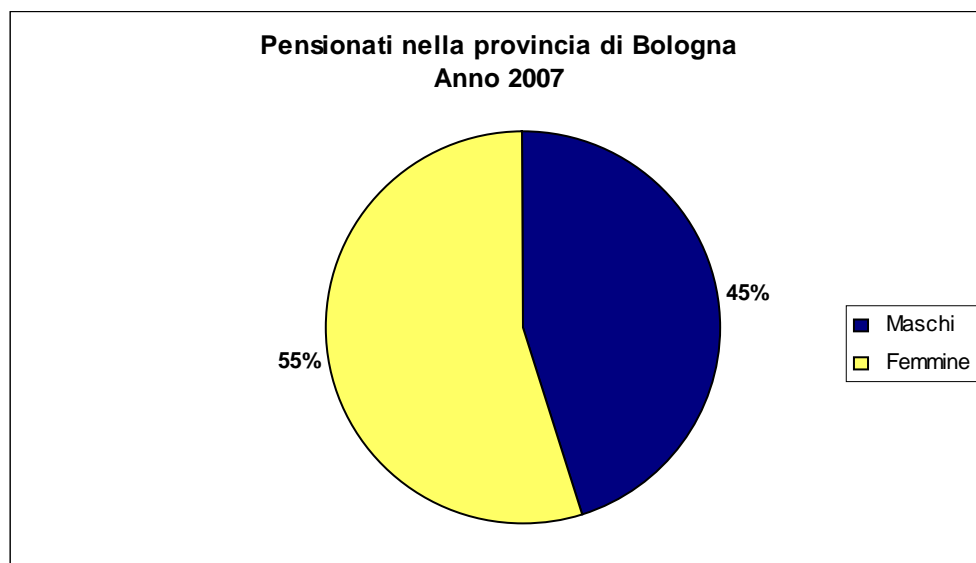
Il ritiro dal lavoro

Tra i ritirati dal lavoro le donne sono in maggioranza



Confrontando i dati dei censimenti della popolazione 1981, 1991 e 2001 si osserva tra i ritirati dal lavoro un aumento della percentuale delle donne rispetto agli uomini, dovuto in larga parte al processo di invecchiamento della popolazione. Nel 2001 fra i pensionati in età da 65 a 74 anni i maschi risultavano in maggioranza, mentre fra i più anziani, ovvero fra coloro con più di 74 anni, il numero delle donne ritirate dal lavoro superava quello degli uomini.

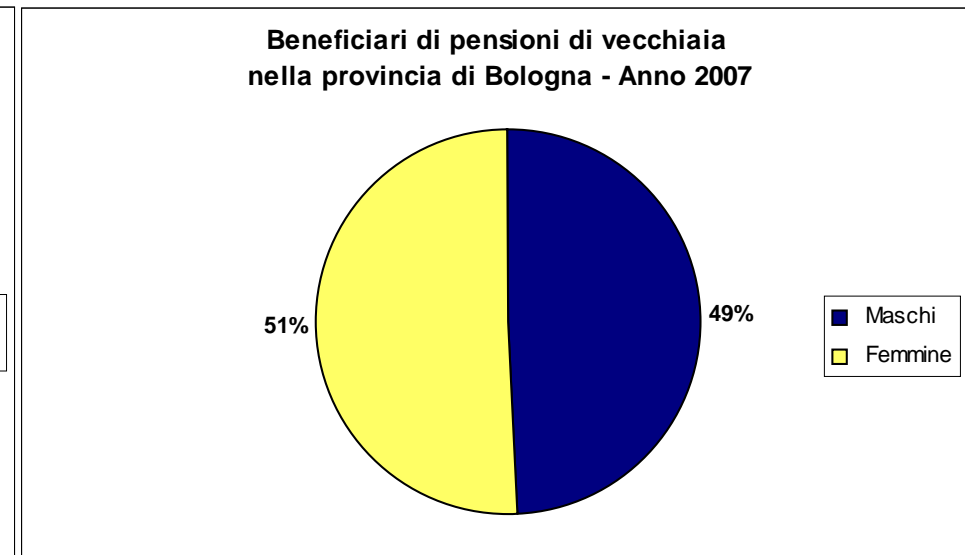
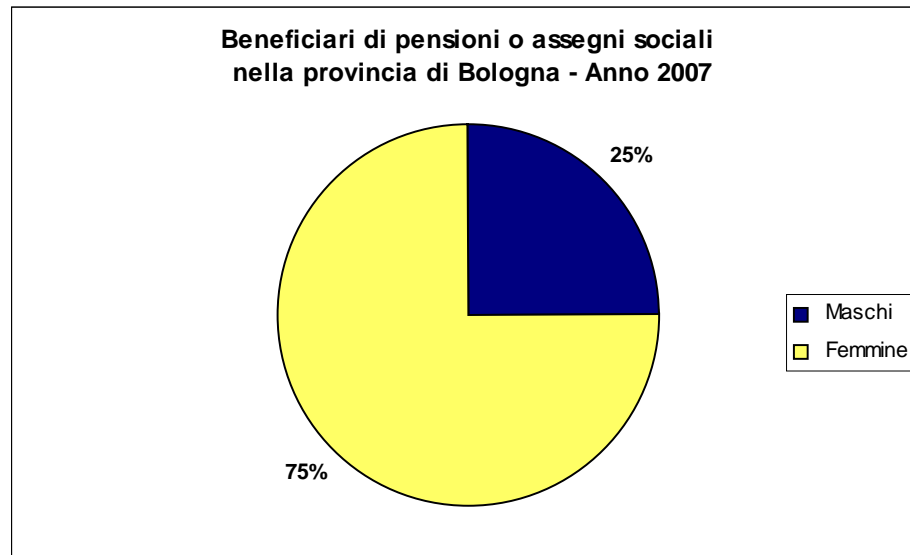
Le donne titolari di pensione sono più degli uomini, ma l'importo medio annuo è inferiore



	Maschi	Femmine	Totale
Numero pensionati	141.364	172.205	313.569
Importo complessivo (in migliaia di euro)	2.750.164	2.325.744	5.075.908
Importo medio (in euro)	19.454,49	13.505,67	16.187,53

Come conseguenza di una struttura demografica in cui le donne prevalgono nettamente tra gli anziani, i pensionati sono in maggioranza femmine. L'importo medio annuo della pensione è però più elevato per gli uomini (quasi 19.500 euro lordi annui rispetto ai 13.500 delle pensionate donne), con una dinamica sostanzialmente analoga negli ultimi anni per entrambi i generi.

Le pensioni sociali sono appannaggio delle donne



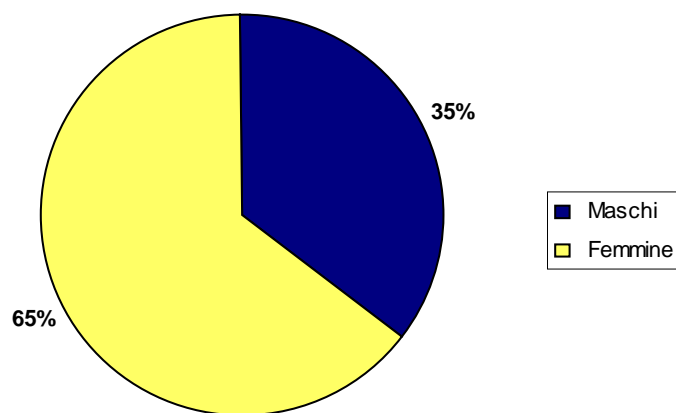
	Maschi	Femmine	Totale
Numero pensionati	1.448	4.370	5.818
Importo complessivo (in migliaia di euro)	15.912	37.565	53.477
Importo medio (in euro)	10.988,65	8.596,16	9.191,61

	Maschi	Femmine	Totale
Numero pensionati	122.750	127.297	250.047
Importo complessivo (in migliaia di euro)	2.570.514	1.818.047	4.388.561
Importo medio (in euro)	20.941,05	14.281,93	17.550,95

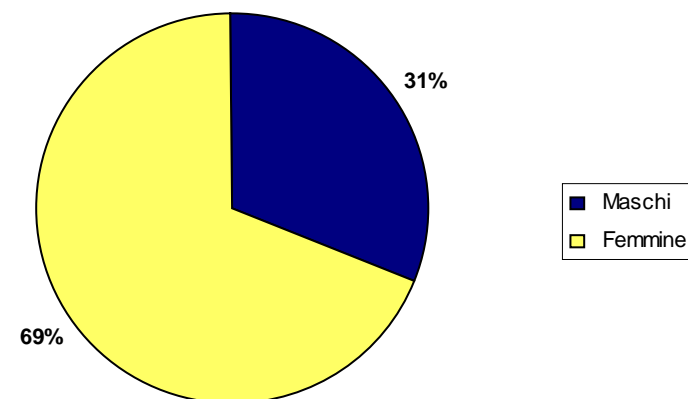
Tra i beneficiari delle pensioni sociali i tre quarti sono donne che percepiscono in media circa 8.600 euro all'anno, quasi 2.400 in meno dell'importo medio riscosso dai beneficiari uomini. La situazione delle pensioni di vecchiaia vede una percentuale quasi uguale di uomini e donne; queste ultime però percepiscono mediamente poco più dei due terzi dell'importo medio riscosso dagli uomini.

Tra gli invalidi civili circa due terzi sono donne

Beneficiari di pensioni di invalidità civile
nella provincia di Bologna - Anno 2007



Beneficiari di indennità di accompagnamento per
invalidità civile nella provincia di Bologna - Anno 2007



	Maschi	Femmine	Totale
Numero pensionati	10.810	19.898	30.708
Importo complessivo (in migliaia di euro)	175.436	315.618	491.054
Importo medio (in euro)	16.229,05	15.861,79	15.991,07

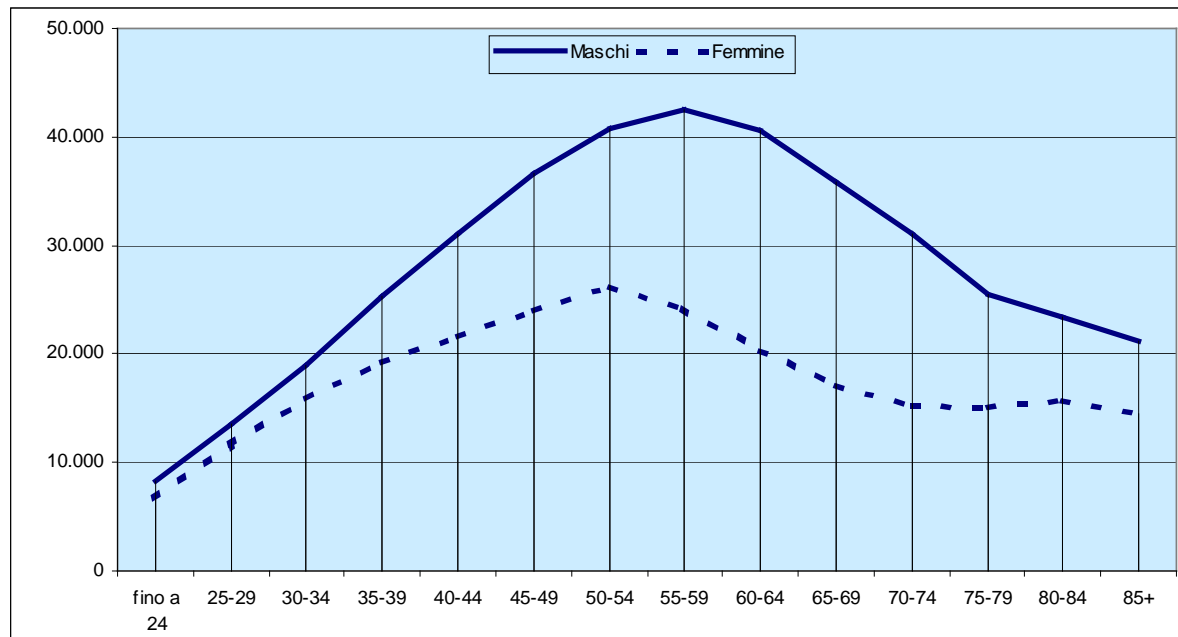
	Maschi	Femmine	Totale
Numero pensionati	6.972	15.388	22.360
Importo complessivo (in migliaia di euro)	141.866	274.248	416.114
Importo medio (in euro)	20.348,00	17.822,17	18.609,74

Anche nel caso delle pensioni di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, la struttura demografica, a maggiore presenza femminile nelle età più avanzate, determina una distribuzione che per i due terzi vede beneficiare le donne.

I redditi

I redditi dichiarati dagli uomini sono superiori del 59,4% rispetto a quelli delle donne

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2007
Comune di Bologna (valori in euro).

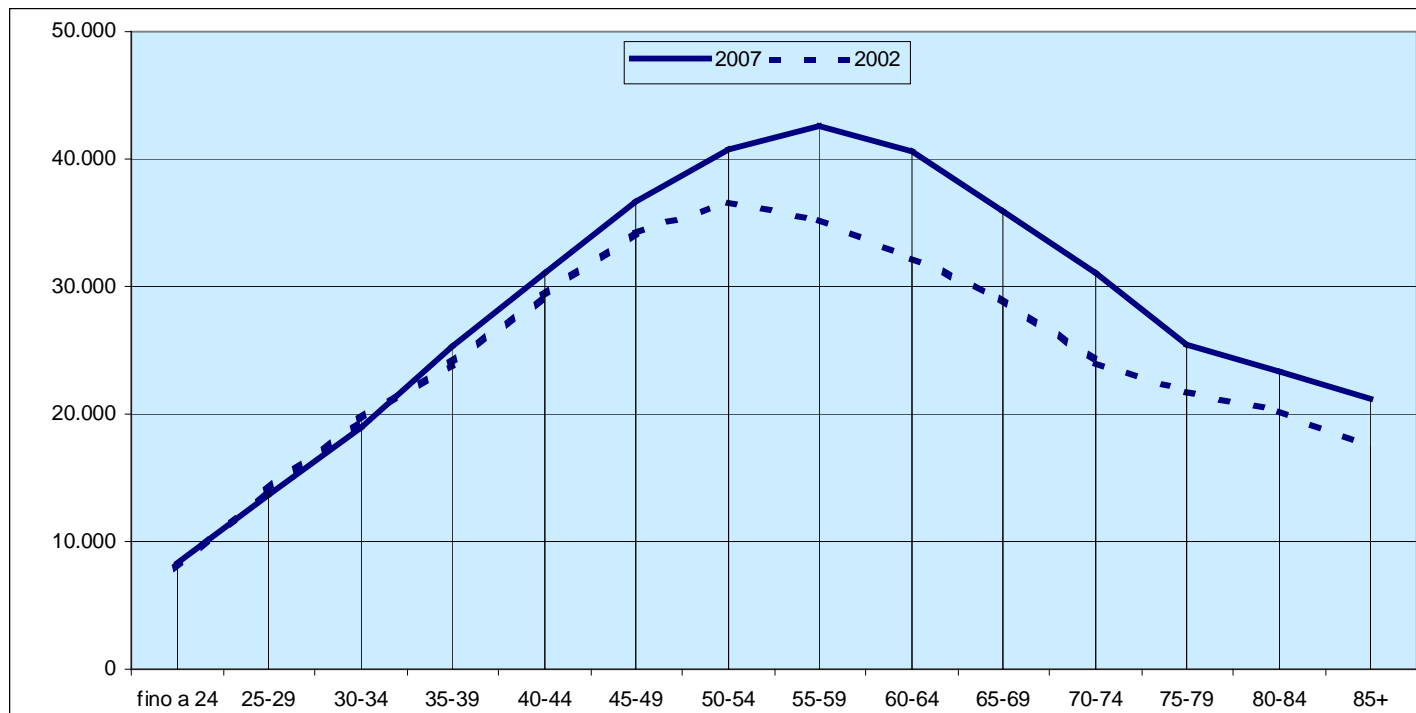


	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	8.274	13.608	18.969	25.260	31.088	36.664	40.791	42.512	40.639	35.877	31.014	25.402	23.371	21.164	29.119
Femmine	6.609	11.655	15.896	19.320	21.626	23.985	26.224	24.132	20.413	17.168	15.303	15.073	15.754	14.522	18.273
Totale	7.544	12.709	17.526	22.452	26.518	30.384	33.494	33.078	30.094	25.822	22.430	19.477	18.597	16.518	23.473
Differenza % Maschi / Femmine	25,2	16,8	19,3	30,7	43,7	52,9	55,5	76,2	99,1	109,0	102,7	68,5	48,4	45,7	59,4

Il grafico sintetizza la situazione reddituale dei contribuenti bolognesi per età e sesso relativa all'anno 2007 e riflette una distribuzione dei redditi dichiarati da generazioni molto diverse. In tutte le età le donne dichiarano redditi inferiori. Il reddito sale progressivamente con l'età poi, con l'ingresso nell'età pensionabile, cala. Al termine della fase lavorativa il divario di genere è molto ampio, mentre si restringe nelle età giovanili ed in misura minore anche in quelle più anziane.

Crescono i redditi degli uomini in particolare fra i 55 e i 74 anni

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per classi quinquennali di età - Anni 2002 e 2007 - Maschi
Comune di Bologna (valori in euro).

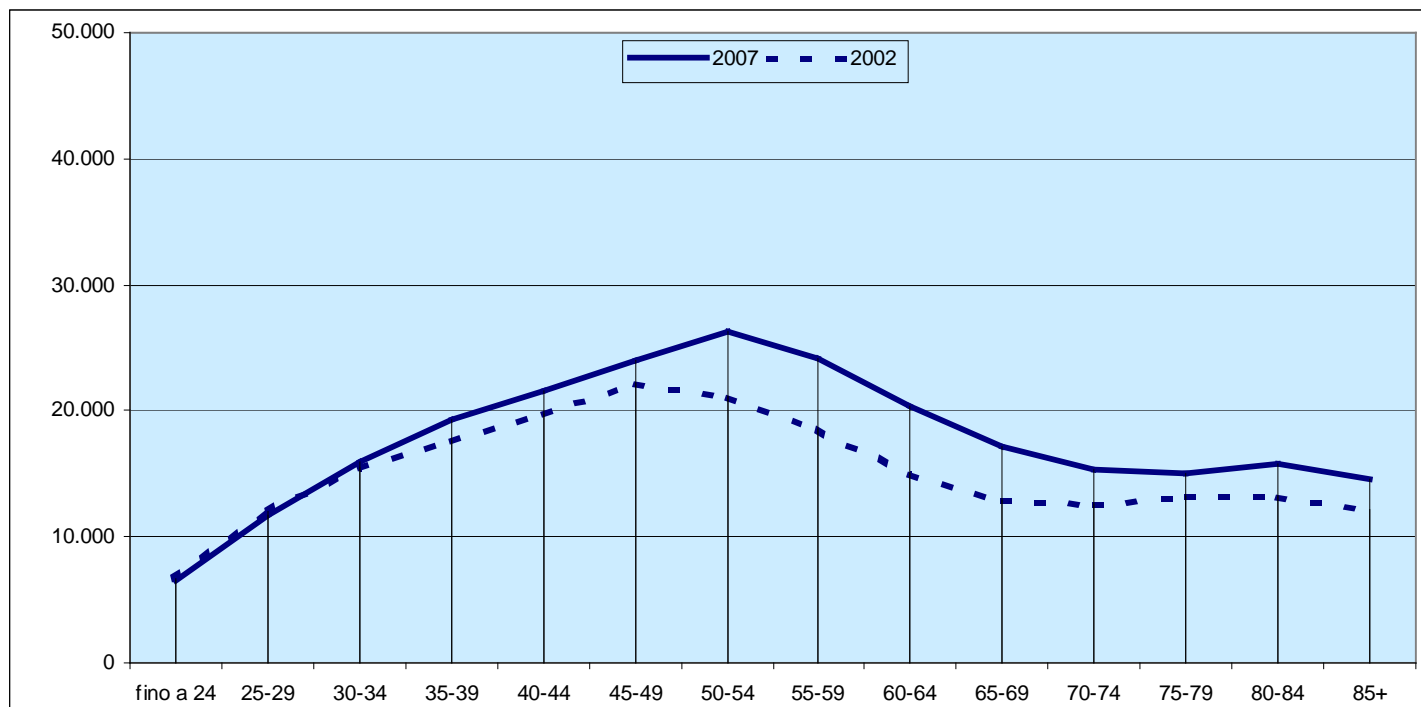


Maschi	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
2007	8.274	13.608	18.969	25.260	31.088	36.664	40.791	42.512	40.639	35.877	31.014	25.402	23.371	21.164	29.119
2002	7.831	13.973	19.558	24.012	29.233	34.195	36.693	35.364	32.311	29.134	24.039	21.810	20.331	17.451	25.579
Variaz.% 2002-2007	5,6	-2,6	-3,0	5,2	6,3	7,2	11,2	20,2	25,8	23,1	29,0	16,5	15,0	21,3	13,8

Dal confronto tra i redditi imponibili medi dichiarati ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef dai maschi bolognesi nel 2002 e nel 2007 si osservano leggeri incrementi dalle fasce di età fra i 35 e i 49 anni, che si accentuano soprattutto tra i 55 ed i 74 anni.

Per le donne i redditi aumentano soprattutto dopo i 50 anni

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per classi quinquennali di età - Anni 2002 e 2007 - Femmine
Comune di Bologna (valori in euro).



Femmine	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
2007	6.609	11.655	15.896	19.320	21.626	23.985	26.224	24.132	20.413	17.168	15.303	15.073	15.754	14.522	18.273
2002	6.696	11.992	15.493	17.689	19.699	22.135	21.129	18.579	14.990	12.908	12.666	13.263	13.277	12.165	15.542
Variaz.% 2002-2007	-1,3	-2,8	2,6	9,2	9,8	8,4	24,1	29,9	36,2	33,0	20,8	13,6	18,7	19,4	17,6

La dinamica dei redditi imponibili medi dichiarati dalle donne bolognesi ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef tra il 2002 e il 2007 registra forti analogie con quella già evidenziata per gli uomini. Già dai 30 anni si riscontrano variazioni nominali positive, ma è solo dai 50 che si evidenziano aumenti significativi.